

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-4262 del 11/09/2020
Oggetto	D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 <i>¿</i> Societa' Agricola Liberelle I° S.r.l - Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per lo svolgimento dell'attivita' IPPC (Punto 6.6 lettera a. Allegato VIII D.Lgs 152/06, Parte II) svolta nell'installazione esistente di allevamento intensivo di avicoli sita in comune DI LUGO (ra), via BEDAZZO n. 42/1. RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Proposta	n. PDET-AMB-2020-4404 del 11/09/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	DANIELA BALLARDINI

Questo giorno undici SETTEMBRE 2020 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, DANIELA BALLARDINI, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 – **SOCIETÀ AGRICOLA LIBERELLE I° S.R.L - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)** RILASCIATA PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ IPPC (PUNTO 6.6 LETTERA A. ALLEGATO VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SVOLTA NELL'INSTALLAZIONE ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI AVICOLI SITA IN COMUNE DI LUGO (RA), VIA BEDAZZO N. 42/1.

RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

LA DIRIGENTE

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante “Norme in materia ambientale” e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

In particolare l'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta “*direttiva IED*”), per cui fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio degli impianti inserito nell'AIA in essere;

- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), come modificata dalla *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);
- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento, in cui in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs n. 59/2005” recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;
- la V[^] Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto “Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, di modifica della della Circolare regionale Prot.

AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la comunicazione della Commissione europea 2014/C 136/01, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea C136 del 6/05/2014, recante “Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all'art. 22, paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 sulle emissioni industriali”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;

PREMESSO CHE per il settore di attività oggetto della presente sono stati emanati:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 1. “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

RICHIAMATA l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) n. 494 del 11/02/2011 rilasciata dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, alla Società Agricola Lugo S.r.l., con sede legale in comune di Lugo (RA), via Mensa, 3 – Santa Maria in Fabriago (P.I. 00112730395), in qualità di gestore, per l'esercizio dell'attività di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta nell'installazione sita in comune di Lugo, Via Bedazzo, 42/1;

RICHIAMATE la Determinazione n. 4253 del 12/12/2011, rilasciata dalla Provincia di Ravenna, per l'aggiornamento dell'atto a seguito della variazione nella titolarità dell'AIA n. 494 del 11/02/2011, a seguito di voltura della ragione sociale per variazione del gestore dell'impianto, da Società Agricola Lugo Srl a Società Agricola Voltana S.r.l. (P.I. 01112410392), e la Determinazione n. 2460 del 19/07/2013 a seguito di voltura della ragione sociale per variazione del

gestore dell'impianto, da "Società Agricola Voltana S.r.l." a "Società Agricola Liberelle I° S.r.l." (P.I. 02017580396), avente medesima sede legale in comune di Lugo, località Santa Maria in Fabriago, via Mensa 3, e modifica non sostanziale dell'AIA vigente a seguito di variazione delle modalità di gestione degli effluenti zootecnici prodotti;

VISTA l'istanza di Riesame, con valenza anche in termini tariffari di Rinnovo, dell'AIA n. 494 del 11/02/2011 e s.m.i., presentata dalla Società Agricola Liberelle I° S.r.l. in qualità di gestore, avente sede legale in comune di Lugo (RA), località Santa Maria in Fabriago, via Mensa, 3, trasmessa in data 15/03/2018 tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente al PGRA/2018/3530 del 16/03/2018, per il prosieguo dell'attività di allevamento intensivo avicolo (pollastre) ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., svolta nell'installazione sita in comune di Lugo, Via Bedazzo, 42/1;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., della L.R. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. 1795/2016, con riferimento alla pratica ARPAE n. 9954/2018, emerge che:

- la domanda di Riesame è stata presentata nel rispetto della tempistica prevista dal Calendario Regionale emanato con Determinazione n. 20360 del 14/12/2017;
- il gestore, in data 09/03/2018, ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute in riferimento all'istanza sopracitata, che si configura come "riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo";
- a seguito della verifica di completezza, con esito positivo, della domanda suddetta, con nota PGRA/2018/4184 del 29/03/2018, ARPAE – SAC di Ravenna ha provveduto a comunicare al SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, l'avvio del procedimento di Riesame, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 21/04 e s.m.i., il quale ha provveduto alla pubblicazione per estratto sul BURER del 18/04/2018;
- ai fini del procedimento istruttorio, con nota PGRA/2018/4585 del 10/04/2018 è stata convocata per il giorno 29/05/2018 la prima seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dalla L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nostra nota PGRA/2018/7041 del 31/05/2018, con contestuale sospensione dei termini del procedimento;
- in data 09/08/2018 l'Azienda ha trasmesso la documentazione integrativa (acquisita al PGRA/2018/10548 del 13/08/2018), ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- ai fini di acquisire i pareri e le valutazioni necessarie alla conclusione del procedimento, con nota PGRA/2018/10758 del 20/08/2018 è stata convocata per il giorno 21/09/2018 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dalla L. 241/90 e s.m.i.. I lavori della conferenza si concludono con espressione del parere favorevole al Riesame dell'AIA.

Nel corso della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi sono stati acquisiti

- il contributo tecnico del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, assunto agli atti al PGRA/2018/12281 del 21/09/2018, comprendente il parere relativo al Piano di monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il parere tecnico Prot. n. 238605 del 21/09/2018, del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda USL della Romagna, acquisito al PGRA/2018/12341 del 24/09/2018;
- il nulla osta Prot n. 29924 del 25/05/2018 dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, acquisito al PGRA/2018/6810 del 25/05/2018;
- in data 12/08/2020 ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2020/117417.

Il gestore ha inviato osservazioni allo Schema AIA (assunte al PG/2020/130586 del 11/09/2020) inerenti la modalità di gestione degli effluenti a fine ciclo e installazione zona filtro.

- il presente atto si configura come Riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies, della Parte Seconda, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che il presente provvedimento di riesame viene rilasciato a seguito di autocertificazione antimafia ai sensi dell'art. 89 D.Lgs. n. 159/2011, (acquisita al PG/2020/130586 del 11/09/2020) conseguentemente il presente

provvedimento è sottoposto a condizione risolutiva di efficacia qualora dovesse emergere l'esistenza di cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art. 67 D.Lgs. n. 159/2011

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 150 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

RESO NOTO che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e s.m.i, il responsabile del procedimento istruttorio e della redazione del presente atto è il Collaboratore Tecnico Professionale del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna, individuato alla pratica ARPAE n. 9954/2018;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Ravenna, con sede in Ravenna, Piazza dei Caduti n.2;

DISPONE

1. **di rilasciare** l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) riesaminata, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., alla Società Agricola Liberelle I° S.r.l, con sede legale in comune di Lugo, località Santa Maria in Fabriago, via Mensa, 3 (P.I. 02017580396), in qualità di gestore dell'installazione che effettua l'attività IPPC di allevamento intensivo avicolo avente più di 40.000 posti pollame (per cui ricadente al punto 6.6. lettera a) dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs n. 152/2006 e s.m.i) sita in comune di Lugo, Via Bedazzo, 42/1;
2. **di stabilire** che:
 - 2.a) la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di avicoli svolta nell'installazione sita in comune di Lugo, Via Bedazzo, 42/1 per una **potenzialità massima autorizzata pari a 57.000 capi**, corrispondenti a 45,60 ton p.v.;
 - 2.b) la presente Determinazione revoca e sostituisce l'AIA rilasciata al gestore Società Agricola Liberelle I° S.r.l con Provvedimento n. Determinazione n. n. 494 del 11/02/2011 e s.m.i.;
 - 2.c) l'Allegato Tecnico "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", alla presente AIA, ne costituisce parte integrante e sostanziale, per cui il gestore è vincolato al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni in esso contenute;
 - 2.d) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE – SAC di Ravenna, anche nelle forme dell'autocertificazione;
 - 2.e) in caso di modifica dell'installazione il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAE di Ravenna e al SUAP del Comune territorialmente competente - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
3. **di dare atto** che:
 - 3.a) il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; il SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.
 - 3.b) ARPAE – Servizio Territoriale, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo se appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad ARPAE (Sezione Territoriale di Ravenna) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli;
 - 3.c) sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
 - 3.d) sono fatte salve tutte le disposizioni di legge vigenti in materia ambientale;
4. **di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in 10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento**, ai sensi dell'art. 29-octies, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di

rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dal medesimo articolo del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. La presente autorizzazione è efficace dalla data di rilascio da parte del SUAP competente;

5. **di dare atto** che la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a **riesame, con valenza di rinnovo**, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e comunque entro 10 anni dalla data di rilascio del presente atto. A tale scopo il gestore almeno sei mesi prima della scadenza dell'autorizzazione oppure a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, dovrà presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, Domanda di Riesame, completa di adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

DETERMINA INOLTRE

6. **di stabilire che**

- 6.a. la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto dei limiti, delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto;
- 6.b. la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di fine vita dell'installazione;
7. **di inviare**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. n. 1795/2016, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per la tempestiva trasmissione al gestore e agli uffici interessati del Comune e dell'Azienda USL della Romagna – Dipartimento di Sanità Pubblica e Veterinaria, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.
8. **di rendere noto che**, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2.
9. Inoltre il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BURER) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive territorialmente competente.
10. **di dare atto** che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

DICHIARA che:

11. ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
12. il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione di ARPAE;

IL DIRIGENTE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott.ssa Daniela Ballardini

ALLEGATO TECNICO

RIESAME AI FINI DEL RINNOVO AIA

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
SOCIETA' AGRICOLA LIBERELLE I° S.R.L.

Società Agricola Liberelle I° S.r.l.,

Sede Legale: Comune di Lugo (RA), località Santa Maria in Fabriago, via Mensa, 3 (P.I. 02017580396);

Sede Installazione: Comune di Lugo, Via Bedazzo, 42/1.

Codice Aziendale Zootecnico: 012RA128

Categoria di attività di cui all'art. 6, comma 13, della Parte Seconda, del D.Lg. 152/06 e s.m.i.

punto 6.6. a) impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame.

Tipologia: pollastre

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1, della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA:

Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente:

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo:

Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPAE – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore:

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica:

Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

1. tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
2. disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
3. migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Relazione di riferimento:

Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Installazione:

Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Sito

Gestore: Società Agricola Liberelle I° S.r.l.

Sede Legale: Comune di Lugo (RA), località Santa Maria in Fabriago, via Mensa, 3 (P.I. 02017580396);

Sede Installazione: Comune di Lugo, Via Bedazzo, 42/1.

Attività IPPC

Punto 6.6. lettera a) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame”.

Specie allevata: pollastre

Codice aziendale zootecnico: 012RA128

Descrizione dell'attività

La **Società Agricola Liberelle I° S.r.l.**, gestore dell'installazione ubicata in comune di Lugo, Via Bedazzo, 42/1, si occupa dell'attività di allevamento intensivo delle pollastre. A fine ciclo, i capi vengono trasferiti in altri allevamenti per la produzione di uova da consumo.

Nel sito sono presenti n. 3 capannoni di dimensione 12 m x 97 m. In testata ad ognuno di essi è posizionata la sala servizi. I capannoni sono stati realizzati con pareti e testate in laterizio e copertura dei tetti con doppio pannello in eternit con intercapedine in lana di vetro da 6 cm.

Il sito occupa le seguenti superfici:

Superficie totale (m ²)	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)
16.050*	3.654	3.925	1.679
Capannone	n. capi	Sup/capo (m ²)	
C1	19.000	0.064	
C2	19.000	0.064	
C3	19.000	0.064	

* non considerando il terreno a fianco dell'allevamento e l'abitazione, ma solo il mappale riferito ai capannoni

La densità di allevamento è pari a 15-16 capi/m². La consistenza massima autorizzata, pari a quella effettiva, è di **57.000 capi**, corrispondenti a 45,60 t di peso vivo di pollastre, da cui deriva una produzione annuale di circa **761,35 mc di pollina**, con un contenuto pari a **11.644 kg/anno di azoto**. Il ciclo produttivo dura in media 120 giorni, e vengono effettuati circa 2,5 cicli annuali, intervallati da un periodo di pulizia e vuoto sanitario della durata di almeno 21 giorni complessivi. La frazione liquida prodotta è interamente assorbita dalla lettiera. Pertanto, non vengono prodotti liquami, ma viene calcolato l'apporto in termini di azoto prodotto, e i calcoli di produzione effluenti sono quindi rapportati allo svolgimento di 2,5 cicli/anno, e non 2,8 come previsto dal Regolamento. I conteggi sono eseguiti applicando i parametri definiti dal Regolamento Regionale n. 3/2017.

La gestione degli effluenti prodotti è effettuata in proprio dall'azienda su terreni in concessione. L'attività di spandimento è generalmente affidata a ditte terze con responsabilità in capo all'Azienda sullo svolgimento del corretto utilizzo agronomico. L'utilizzazione agronomica, o la cessione, degli effluenti prodotti è svolta in conformità alle dichiarazioni rese tramite la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti.

Gli elaborati grafici trasmessi dal gestore e a cui fa riferimento l'atto autorizzatorio sono:

- Planimetria della rete fognaria e approvvigionamento idrico, datata Maggio 2020 (acquisita a Giugno 2020).

Sintesi autorizzativa dell'impianto

Provvedimento AIA n. 494 del 11/02/2011 rilasciata dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, alla Società Agricola Lugo Srl, con sede legale in comune di Lugo (RA), via Mensa, 3 – Santa Maria in Fabriago (P.I. 00112730395), in qualità di gestore, per l'esercizio dell'attività di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta nell'installazione sita in comune di Lugo, Via Bedazzo, 42/1;

Determinazione n. 4253 del 12/12/2011, rilasciata dalla Provincia di Ravenna, per l'aggiornamento dell'atto a seguito della variazione nella titolarità dell'AIA n. 494 del 11/02/2011, a seguito di voltura della ragione sociale per variazione del gestore dell'impianto, da Società Agricola Lugo Srl a Società Agricola Voltana S.r.l. (P.I. 01112410392);

Determinazione n. 2460 del 19/07/2013 per voltura della ragione sociale per variazione del gestore dell'impianto, da "Società Agricola Voltana S.r.l." a "Società Agricola Liberelle I° S.r.l." (P.I. 02017580396), avente medesima sede legale in comune di Lugo, località Santa Maria in Fabriago, via Mensa, 3;

Autorizzazioni comprese e sostituite

Il presente provvedimento sostituisce completamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento AIA n. 494 del 11/02/2011 e s.m.i.

Le attività di spandimento agronomico sono disciplinate al di fuori del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1113 del 27/07/2011. L'Azienda è tenuta al rispetto della normativa settoriale vigente (Regolamento Regionale, Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica Comunale, ecc).

A3 - ITER ISTRUTTORIO RIESAME

- **15/03/2018** presentazione da parte del gestore, tramite portale regionale IPPC-AIA, della domanda di Riesame, con valenza di Rinnovo, dell'AIA n. n. 494 del 11/02/2011 e s.m.i., ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (con attestazione di avvenuto pagamento in data 09/03/2018 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 875,00).
- **29/03/2018** comunicazione al SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna di avvio del procedimento di cui all'art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PGRA/2018/4184) a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda;
- **10/04/2018** convocazione della prima seduta della conferenza dei servizi, in forma simultanea, ai sensi dell'art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, indetta per il giorno 29/05/2018, con nota PGRA/2018/4585;
- **18/04/2018** pubblicazione sul BURER della comunicazione di avvio del procedimento curata dal SUAP, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Durante il periodo di pubblicazione e deposito della documentazione (pari a 30 giorni) non sono pervenute osservazioni;
- **29/05/2018** svolgimento della I^ seduta della Conferenza dei Servizi, ai sensi della L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di richiedere chiarimenti sui documenti allegati alla domanda di Riesame.
- **31/05/2018** trasmissione al gestore della richiesta di integrazioni, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. con nota PGRA/2018/7041, e contestuale sospensione dei tempi del procedimento;
- **09/08/2018** trasmissione della documentazione integrativa (acquisita al PGRA/2018/10548 del 13/08/2018), ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- **21/09/2018** svolgimento della II seduta della Conferenza dei Servizi, svoltasi in forma simultanea ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, convocata con nota PGRA/2018/10758 del 20/08/2018, conclusasi positivamente. Durante la seduta sono stati acquisiti i seguenti pareri:
 - la relazione tecnica relativa all'istruttoria emessa dal Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, assunto agli atti al PGRA/2018/12281 del 21/09/2018, comprendente il parere relativo al Piano di monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - il parere favorevole con prescrizioni (Prot. n. 238605 del 21/09/2018), del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda USL della Romagna, acquisito al PGRA/2018/12341 del 24/09/2018;
 - il nulla osta Prot n. 29924 del 25/05/2018 dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, acquisito al PGRA/2018/6810 del 25/05/2018;

ALLEGATO – Sezione Informativa
AIA Società Agricola Liberelle I° S.r.l.

- **03/06/2020** trasmissione della documentazione integrativa volontaria (acquisita al PGRA/2020/80056 del 04/06/2020),
- 12/08/2020 ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2020/117417.

Il gestore ha inviato osservazioni allo Schema AIA inerenti la modalità di gestione degli effluenti a fine ciclo e installazione zona filtro (PG/2020/130586 del 11/09/2020), accolte dallo Scrivente servizio.

- Rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale Riesaminata.

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA AIA

Tipo di procedura: Riesame, con valenza di Rinnovo, dell'AIA

Il Decreto 6 marzo 2017, n. 58 recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, è in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento in cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto stesso, da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA.

Per cui il calcolo della tariffa istruttoria per il rilascio dell'AIA è stato effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme attualmente vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo nella DGR 812/09, che prevede una riduzione del 50% rispetto le tariffe indicate per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale, che risultano così suddivise:

1. Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi la gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;
2. Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al "Clima acustico" valida per l'intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell'allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

In applicazione di quanto sopra, la Società Agricola Liberelle I° S.r.l., ha provveduto al versamento di **euro 875,00** in data 09/03/2018.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento avicolo si sviluppa in comune di Lugo, Via Bedazzo, 42/1, si occupa dell'attività di allevamento intensivo delle pollastre. A fine ciclo, i capi vengono trasferiti in altri allevamenti per la produzione di uova da consumo.

Il sito è censito al vigente Catasto Terreni del Comune di Lugo al Foglio 88, Part. 92. L'insediamento dista circa 1,5 Km al centro di Lugo e sono presenti case di civile abitazione sparse entro 500 metri. L'insediamento dista inoltre 390 m da un'area produttiva.

Nell'installazione viene svolta l'attività di allevamento intensivo di pollastre, a partire da pulcini già sessati.

L'installazione, ai fini dell'applicazione delle norme previste dalla L.R. 4/2018 e della normativa IPPC (IED), è da considerarsi "installazione esistente" ai sensi di quanto stabilito dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i - Parte II.

C1.1 - Inquadramento programmatico-territoriale e ambientale

L'area dell'insediamento è posta in zona di pianura a 10,2 m di altitudine s.l.m. ed è situato a nord ovest del centro abitato di Lugo a circa 1,5 Km.

C1.1.1 – Pianificazione e vincoli territoriali

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. e la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'installazione fa parte dell'unità di paesaggio n. 12-A "Centuriazione" (TAV. 1). L'area dell'allevamento appartiene agli "Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola" (Tav. 5 del PTCP). Il PTCP, in riferimento alla tavola 2.7 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali", pone l'impianto esternamente alla zona di particolare interesse paesaggistico ambientale che tutela lo "Scolo Canale di Lugo", l'impianto è inoltre collocato fuori dal centro abitato e non è interessato dagli elementi dell'impianto storico della centuriazione. Ad est del sito aziendale scorre lo scolo Tratturo.

Dalla Tavola n.3.7 "Carta delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee" emerge che l'area è esterna a qualunque zona d'ambito di tutela e di vincolo (ambientale, idrogeologico, zona vulnerabile). Nella Tavola 6 "Progetto reti ecologiche", non vengono segnalati elementi appartenenti al progetto delle reti ecologiche né facenti parte di reti ecologiche esistenti. Dall'esame della cartografia dei "Vincoli ambientali" si rileva che l'area dell'allevamento: non è in zona vulnerabile ai nitrati; non è in zona di vincolo idrogeologico; non è in area esondabile; è esterna alle aree con bellezze naturali; è esterna alle aree di riequilibrio ecologico; è esterna a parchi e riserve naturali; è esterna alle aree forestali.

Con DGR n. 619 del 08/06/2020 sono state riviste le zone vulnerabili ai nitrati presenti nella Regione Emilia Romagna; dal controllo effettuato si conferma che l'allevamento ricade in zona ordinaria.

Il Comune di Lugo, facente parte dell'Associazione Intercomunale della Bassa Romagna, ha approvato il **Piano Strutturale Comunale** (PSC) con delibera di C.C. n°31 del 02/04/2009, e il **Regolamento Urbanistico Edilizio** (RUE) approvato con delibera di C.C. n. 37 del 10/05/2012, in vigore dal 18/07/2012.

Rispetto al **RUE**, con riferimento alla Tavola 1 LU7 - Ambiti normativi, vincoli infrastrutturali e relativi impianti, il sito si trova in ambito agricolo ad alta vocazione agricola. Dallo studio delle norme tecniche di riferimento si evince la compatibilità urbanistica dell'allevamento in quanto impianto esistente, con particolare riferimento all'art. 4.7.6 "altri allevamenti" che regola l'uso dell'area individuata come "territorio rurale". L'area dell'allevamento è interessata in parte dall'ambito ASP2 "nuovi ambiti specializzati per attività produttive".

C1.1.2 – Classificazione acustica

Relativamente alle emissioni di rumore, la **Zonizzazione Acustica del Comune di Lugo**, adottata con Delib. C.C. n. 48 del 29/07/2008 e approvata con Delib. C.C. n. 24 del 16/04/2009, individua l'area dell'insediamento in Classe III "Area di tipo misto", come anche il ricettore ad uso residenziale (R1):

- il ricettore R1 è ubicato lungo la via Bedazzo ed è stato individuato come il più prossimo all'impianto.

Pertanto dovranno essere rispettati i valori limite assoluti di immissione pari a 60 dBA per il periodo di riferimento diurno (6:00 - 22:00) e 50 dBA per quello notturno (22:00 – 6:00).

Non sono state rilevate situazioni di disagio o esposti riconducibili alla rumorosità delle attività svolte nell'installazione.

C1.1.3 - Inquadramento Ambientale

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11 Aprile 2017 della Regione Emilia Romagna il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del Comune di Lugo rientra in un'area di "Pianura Est" classificata come "Area superamento hot spot PM₁₀ in alcune porzioni del territorio" in cui viene individuato come critico anche il parametro ossidi di azoto NO_x.

L'ammoniaca è un importante precursore della formazione di PM₁₀, pertanto, ai fini della gestione della qualità dell'aria è necessario promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecnologie e pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e delle polveri. Al Titolo II delle NTA vengono descritte le "Misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo", in particolare la Sezione III "Misure in materia di attività produttive", all'art. 19 espone le "Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni".

Il PAIR 2020 prevede altresì indirizzi e direttive che devono essere recepite anche dal Piano di Sviluppo Rurale, in particolare per il settore Agricoltura vengono definite dall'art. 21 delle NTA le "Misure di promozione di buone pratiche agricole", nonché "Obblighi e divieti" dall'art. 22.

Gli interventi con la maggiore potenzialità di riduzione delle emissioni ai quali può ricorrere l'azienda zootecnica sono relativi all'adozione di tecniche agricole quali:

- alimentazione – diete animali a basso tenore di azoto;
- tipologie costruttive dei ricoveri e delle strutture di stoccaggio reflui zootecnici;
- corretta gestione dei reflui zootecnici (stoccaggio e spandimento).

A tal proposito l'Azienda ha già adottato diverse tecniche individuate dal Piano relative a modalità gestionali tra cui:

- adozione di diete alimentari per fasi, con utilizzo di alimenti atti a ridurre il contenuto di azoto escreto;
- in fase di stabulazione si adottano tecniche di allevamento BAT tra cui la ventilazione forzata trasversale interna ai ricoveri, controllo automatico dei parametri microclimatici, adozione tipologia di stabulazione definita BAT;
- applicazione delle migliori tecniche di spandimento, di tipo prevalentemente gestionale, nel rispetto, e secondo le modalità riportate nel Regolamento Regionale n. 3 del 15/12/2017.

Per quanto riguarda il caso in esame si rileva altresì che in data 21/02/2017 sono state pubblicate le BAT Conclusions per il settore allevamenti, per cui l'Azienda è tenuta all'applicazione di tutte le misure tecnicamente ed economicamente adottabili, finalizzate alla riduzione delle emissioni. Relativamente ai limiti di emissione di polveri totali e NO_x che l'Azienda dovrà rispettare, si prende atto che la tipologia di installazione non genera rilevanti emissioni delle particelle trattate, né vengono imposti limiti specifici dal BREf di riferimento per la categoria pollastre, tale per cui le proposte aziendali di contenimento risultano sufficienti a garantire la limitazione delle stesse.

Quale misura compensativa, finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali negativi provenienti dall'attività di allevamento, l'Azienda ha provveduto alla realizzazione della barriera arborea perimetrale che concorre alla limitazione e parziale abbattimento delle emissioni in atmosfera di CO₂ e Polveri.

In merito alla **qualità delle acque superficiali** l'area dell'allevamento è ricompresa nel Bacino "Can. Bon. Destra Reno", Sottobacino "Tratturo". Le acque della zona confluiscono nello Scolo Tratturo (corpo idrico artificiale) che recapita le proprie acque nel Canale Vela, a nord-est dell'allevamento. Lo stato ecologico dello Scolo Tratturo in corrispondenza dell'allevamento è "sufficiente".

Per quanto riguarda la **qualità delle acque sotterranee**, la valutazione dello stato chimico per il corpo idrico freatico di pianura risulta "scarso", mentre quelli confinati superiore e inferiore risultano "buoni".

C.1.2 - Descrizione del Ciclo Produttivo

Attuale assetto impiantistico

Il sito sorge su una superficie totale di 16.050 m², ed è costituito da 3 fabbricati adibiti a ricovero, una tettoia (adibita a concimaia in emergenza) e ricovero attrezzature ed un fabbricato di civile abitazione. Sono inoltre presenti altri locali a servizio dell'attività di allevamento.

Capannone 1: SUA = 1.218 m².

Capannone 2: SUA = 1.218 m².

Capannone 3: SUA = 1.218 m².

Sulla base della Superficie Utile di Allevamento e della densità di allevamento capi pari a 15/16 capi/m² (n.capi/SUA), si ottiene una **consistenza massima autorizzata**, pari a quella effettiva, di **57.000 capi/ciclo**, corrispondenti a 45,60 t di peso vivo di **pollastre**, da cui deriva una produzione annuale di circa **761,35 mc di pollina**, con un contenuto pari a **11.644 kg/anno di azoto**. L'Azienda dichiara di svolgere **2,5 cicli/anno**, con durata di circa 120 giorni ciascuno. Il tipo di stabulazione non permette la formazione di liquami. I calcoli di produzione effluenti sono stati effettuati utilizzando i parametri definiti dalla normativa vigente (Regolamento regionale n. 03/2017): si evidenzia che per le pollastre sono previsti normalmente 2,8 cicli/anno, per cui i conteggi succitati sono rapportati ai giorni di effettiva presenza (svolgimento di 2,5 cicli/anno).

Allevamento di Pollastre	
Specie allevata	Pollastre
Superficie utile di allevamento (SUA)	3.654 mq
Densità massima di allevamento	15/16 capi/mq
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo)	57.000*
Peso vivo pollastra (kg/capo)	0,8
Peso vivo medio capi/allevati (t/ciclo)	45,60
Produzione e stoccaggio effluenti	
Volume pollina prodotta (mc/a)	761,35
Azoto prodotto (kg/a)	11.644
Capacità stoccaggio pollina (mc)	Stoccaggio interno ai capannoni Platea coperta in caso di emergenza
Tipologia gestione effluenti	Cessione a terzi - Utilizzo agronomico

* in ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall'inizio del ciclo.

Il tipo di stabulazione è a terra. L'effluente viene stoccato all'interno del capannone di allevamento per tutta la durata del ciclo, 120 giorni, e avviato direttamente allo spandimento a fine ciclo, quindi la superficie di allevamento corrisponde alla superficie di stoccaggio. Se il fine ciclo coincide con i periodi di divieto allo spandimento, la pollina viene stoccata in azienda, su platea con pavimentazione in CLS e tettoia, posta nel fondo dell'allevamento, oppure viene effettuato il cumulo a piè di campo (in casi di emergenza), rispettando le normative di settore.

Per quanto riguarda lo spandimento delle deiezioni da parte di terzi, l'Azienda si impegna a far rispettare l'interramento entro 4 ore dalla consegna.

L'allevamento si occupa della fase di accrescimento delle pollastre che a fine ciclo, raggiunta l'età in cui inizia la fase di deposizione delle uova, vengono destinate ad altri siti per la produzione di uova da consumo. Il ciclo di produzione dura circa 120 giorni/ciclo e vengono svolti 2,5 cicli/anno.

Al termine di ogni ciclo si esegue la pulizia dei capannoni a secco, seguita dalle operazioni di disinfezione mediante pompa a pressione, con irrorazione della soluzione su pareti e pavimenti che non prevede la formazione di reflui. Le operazioni di pulizia e disinfezione durano 3 giorni e il vuoto sanitario dura almeno 21 giorni.

La pulizia dei ricoveri avviene attraverso sistemi di pulizia a secco.

Le attività di gestione degli effluenti avvengono nel rispetto delle dichiarazioni rese, nei tempi previsti, tramite Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti.

Ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017, l'Azienda è tenuta a comunicare tramite il Programma Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna i dati aggiornati sulle attività di gestione degli effluenti, aggiornando i contratti stipulati per la cessione e fornendo tutti i dati richiesti in qualità di produttore.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Opzioni considerate e proposta del gestore

Di seguito vengono trattati gli impatti ambientali attesi dallo svolgimento dell'attività di allevamento avicolo per una potenzialità massima di 57.000 capi, della tipologia pollastre, per le matrici interessate.

C2.1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono principalmente dall'attività di ricovero degli animali, dallo stoccaggio degli effluenti e dallo spandimento su suolo agricolo. Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, originate dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica.

In questo caso specifico, le emissioni di tali molecole provengono dalla fase di stabulazione e stoccaggio. Per quanto riguarda la fase di utilizzo agronomico, l'effluente prodotto è dato a terzi tramite atti di assenso. Le aziende effettuano lo spandimento per conto del gestore Liberelle I, sui terreni previsti e dedicati allo scopo. Si considera il contributo delle emissioni della fase di spandimento. Nel sito è presente una concimaia coperta, il cui uso è limitato solo nel caso in cui il fine ciclo coincide con i periodi di divieto allo spandimento o per la gestione di situazioni di emergenza. Si rileva anche la modesta formazione di polveri.

Con riferimento alla Planimetria Generale - acquisita al PGRA/2018/10546 del 13/08/2018, i punti di emissione corrispondono a:

- finestre dei ricoveri per il ricambio dell'aria;
- nr. 6 silos per il contenimento dei mangimi
- nr. 7 ventilatori nel capannone 1, n.7 ventilatori nel capannone 2, n. 7 ventilatori nel capannone n. 3;
- platea coperta;
- generatore di emergenza.

Per quanto riguarda le misure adottate ai fini del contenimento della dispersione di polveri ed odori, l'azienda ha applicato i seguenti sistemi di mitigazione:

- abbeveratoi antispreco;
- mantenimento delle condizioni ambientali ottimali interne ai capannoni attraverso accorgimenti strutturali, meccanici e gestionali (coibentazioni, ventilazione, condizionamento termico, spessore della lettiera), in modo da assicurare buone condizioni di umidità della lettiera nel corso del ciclo;
- ventilatori esterni dei capannoni 1 e 3 dotati di apposite capottine in lamiera per evitare la dispersione di polveri verso l'esterno.

L'adeguata **ventilazione** è garantita dal sistema di ventilatori estrattori d'aria. Essi vengono azionati da termosonde che rilevano la temperatura interna del capannone ed agiscono per il mantenimento della stessa entro limiti compatibili con il benessere degli animali. Il loro tempo di funzionamento è di conseguenza fortemente variabile e vincolato alle condizioni climatiche esterne e stagionali.

Le deiezioni si presentano con adeguato tenore di sostanza secca per tutta la durata del ciclo, in quanto viene mantenuta una temperatura interna idonea all'animale che favorisce l'asciugatura della pollina e contribuisce a limitare i processi di fermentazione che portano alla formazione di ammoniaca e sostanze organiche odorigene.

Per il **riscaldamento** degli ambienti ogni capannone è dotato di un sistema di riscaldamento che viene azionato nei periodi invernali e comunque ad ogni inizio ciclo, almeno per i primi 10/15 giorni. Il combustibile utilizzato in azienda per la produzione di calore è il GPL, la temperatura ottimale nei capannoni è garantita da 9 bruciatori di potenza 515 W alimentati a GPL (3 ogni capannone). Il riscaldamento richiede mediamente 4,03 wh/capo giorno di GPL. Le emissioni sono ritenute trascurabili.

Nell'insediamento è presente un **generatore di emergenza** avente una potenzialità di 60 KVA ubicato in apposito locale posto fra i capannoni 1 e 2. L'emissione ad esso associata è ascrivibile a quelle degli impianti compresi alla lettera bb) punto 1, Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto, in quanto scarsamente rilevante, ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non è sottoposta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. A tale emissione non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C

dell'allegato 3A della DGR 2236/09 e s.m.i. e del punto 3, della Parte Terza, dell'allegato I alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. resta fermo che il gasolio utilizzato come combustibile per il gruppo elettrogeno di emergenza, deve rispettare le caratteristiche di cui alla sezione 1, Parte II, dell'allegato X, alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Le coperture delle strutture presenti (ricoveri, platea/deposito, locale tecnico, in parte adibito ad uso ufficio) sono realizzate in lastre contenenti cemento-amianto, per una superficie totale pari a 4.208 m² così suddivisa: 1.300 m² ciascun ricovero animali, 8 m² il locale per la cella frigo, 50 m² il locale pesa e 250 m² il fienile/platea. L'Azienda ha provveduto ad effettuare la valutazione periodica (biennale) delle coperture. Nella verifica dello stato di conservazione delle coperture effettuata nel 2018 (allegata alla documentazione integrativa del Riesame AIA) è stato riscontrato uno stato discreto per tutte le coperture presenti. Sulla base delle risultanze ottenute, dovrà essere svolta una perizia periodica secondo le tempistiche e modalità previste dalla norma di settore in materia.

Stima delle emissioni di ammoniaca e metano

Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano l'Azienda ha effettuato il calcolo tramite il programma BAT Tool, creato dal CRPA di Reggio Emilia, e attualmente riconosciuto dalla Regione.

Il modello permette di valutare l'effetto che diverse tecniche di gestione dell'allevamento possono avere sull'ammontare delle emissioni annuali in atmosfera e di quantificare, tramite una stima, le emissioni totali, suddividendole nelle diverse fasi di allevamento (stabulazione, trattamento, stoccaggio e spandimento su suolo). Tale metodo di calcolo è utilizzabile per la stima delle emissioni di ammoniaca in atmosfera ed è riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.

Di seguito si riportano i risultati derivanti dall'applicazione del Software BAT Tool, basato sul ciclo di 57.000 pollastre, corrispondenti a 45,60 t peso vivo.

Fasi di allevamento	Emissioni		
	BAT Tool – Ammoniaca (Kg/anno di NH ₃) (senza l'applicazione delle BAT -Rif. BAT 23)	BAT Tool – Ammoniaca (Kg/anno di NH ₃)	BAT Tool – Metano (Kg/anno di CH ₄)
Stabulazione	4.328	2.164	
Trattamento	0	0	
Stoccaggio	2.399	1.608	
Distribuzione effluenti	7.224	3.421	
Totale emissioni diffuse	13.951	7.193	5.130
% abbattimento ammoniaca con applicazione BAT	48,4		

Il documento europeo BAT Conclusions, pubblicato il 21/02/2017, dispone il rispetto del **limite di emissione di ammoniaca (BAT-AEL)** per ogni ricovero presente nell'installazione IPPC, indicando anche le categorie animali di riferimento. Nel caso di specie, non sono previsti limiti prescrittivi per la tipologia "pollastre", per cui i dati ottenuti di seguito riportati, sono da considerarsi quali parametri per la valutazione annuale delle performance gestionali/ambientali, che non hanno carattere prescrittivo.

Codice Capannone	Categoria capi allevati	BAT Tool – NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Capannone 1	pollastre	0,04	Non presente
Capannone 2	pollastre	0,04	
Capannone 3	pollastre	0,04	

Il software BAT Tool, con riferimento alla sola fase di stabulazione, stima una produzione di ammoniaca di 2.164 kg/anno, proveniente dai tre ricoveri, calcolato su una presenza massima di 57.000 capi. I ricoveri, avendo le medesime caratteristiche impiantistiche e tipologia di capo allevato, vengono considerati come unico complesso.

Stima delle emissioni di ammoniaca dai ricoveri per capo allevato

2.164 kg NH₃/anno : 57.000 capi/ciclo = 0,04 kg NH₃/posto animale/anno

L'Azienda mette in atto modalità gestionali di contenimento delle emissioni. In particolare si rileva che:

- la ventilazione permette un ricambio d'aria che favorisce l'asciugatura della lettiera, ottenendo un adeguato tenore di sostanza secca (circa il 75/80 %) e conseguente riduzione della formazione di ammoniaca;
- l'applicazione delle tecniche riconosciute come BAT, per quanto riguarda la stabulazione e l'alimentazione dei capi, tra cui abbeveratoi antispreco, evitano la bagnatura della pollina;

Emissioni di polveri

Le emissioni diffuse, derivanti dai silos di stoccaggio mangime sono di entità trascurabile, in quanto vengono utilizzati mangimi non polverosi (BAT 11.a.4) e non vi sono dispersioni di polveri durante le fasi di carico dei silos di alimentazione (BAT 11.a.5).

Emissioni odorigene

L'Azienda ha redatto uno studio di impatto delle sostanze odorigene, ai sensi dell'art. 272-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sulla base delle linee guida riconosciute a livello regionale (Emilia Romagna e Lombardia), presentato nell'ambito della procedura di riesame AIA (Allegato 5, Agosto 2018 – PGRA/2018/10548 del 13/08/2018).

Dalla documentazione prodotta si evince un contributo dell'azienda all'emissione e diffusione di sostanze odorigene compatibile con l'attività di allevamento di pollastre a terra e con l'applicazione delle BAT di settore per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e odori. Rispetto al confine aziendale sono stati considerati 9 recettori di cui 1 situato a meno di 200 m, 7 ubicati tra i 200 m e i 500 m, e il primo a distanza superiore a 500 m. A distanze inferiori a 500 m dal confine dell'azienda sono presenti 8 recettori rappresentati da edifici ad uso residenziale ed economico/produttivo. Non risultano al momento segnalazioni di disagio olfattivo presso la popolazione residente imputabili all'attività in oggetto.

In ragione delle emissioni previste, e dall'assenza di segnalazioni, si ritengono al momento sufficienti gli accorgimenti tecnici e gestionali posti in essere dall'azienda:

- presenza e costante verifica e manutenzione della fascia alberata perimetrale;
- utilizzo di mangimi a basso contenuto proteico additivati di amminoacidi sintetici (quali lisina e metionina) e di promotori della digestione;
- nella fase di rimozione della lettiera le operazioni di pulizia vengono effettuate a ventilazione spenta o al minimo, tali operazioni inoltre vengono effettuate nelle ore centrali della giornata, quando la maggiore instabilità atmosferica facilita la dispersione degli odori;
- copertura dei mezzi di trasporto.

C2.2 – PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

Le acque di scarico provenienti dall'allevamento sono principalmente recapitate in corpo idrico superficiale.

Le acque reflue domestiche derivanti dalla cucina e bagni dell'abitazione, prima dello scarico (S2), subiscono un trattamento di degrassatura con successivo passaggio in fossa Imhoff e filtro batterico anaerobico. Un ulteriore servizio igienico afferente all'unità ad uso ufficio dell'attività agricola recapita le acque in S1. Il punto di recapito di S1 e S2 è il fosso interpodereale "Scolo Tratturo", che, a sua volta, recapita nel Canale di Bonifica Destra Reno. Entrambi i servizi igienici sono conformi a quanto previsto dalla tabella A e rispettano i criteri fissati dalla tabella B allegati alla deliberazione di G.R. n.1053/2004, in ragione del numero degli abitanti equivalenti serviti.

Le acque reflue domestiche derivano da n.1 servizio igienico afferente alla civile abitazione e da n.1 servizio igienico afferente all'unità ad uso ufficio dell'attività agricola. L'unità residenziale monofamiliare ha un sistema di trattamento dimensionato per 5 A.E. in relazione al numero e alla superficie delle camere da letto; invece l'unità destinata all'attività, ha un sistema di trattamento dimensionato per 2 A.E. in relazione al numero di addetti (n.4).

Ai fini della biosicurezza, l'Azienda ha provveduto all'installazione di un box filtro, ad uso saltuario per l'accesso di personale esterno al sito di allevamento, comprensivo di servizio igienico recapitante in una vasca a tenuta da 2 mc.

Le acque meteoriche derivano dal dilavamento delle coperture e dei piazzali cementati e recapitano nei fossi interni all'azienda o nella condotta fognaria per poi nei fossi poderali. Le aree scoperte impermeabili che danno origine alle acque meteoriche di dilavamento, sono quelle interessate dalle operazioni di carico/scarico animali e quelle antistanti le ventole di aerazione. Queste sono gestite tramite apposite procedure definite dal Piano di gestione delle aree impermeabili, redatto ai sensi della DGR 286/2005.

La piazzola cementata dedicata alla disinfezione dei mezzi è fornita di nr. 2 caditoie recapitanti in una vasca a tenuta. La quantità di acque raccolte è modesta, anche perché non transitano molti mezzi all'interno del sito se non

costantemente quelli del mangime. Il liquido di sgrondo verrà comunque raccolto e smaltito secondo le normative vigenti mediante codice CER 020201. L'azienda applica il piano di gestione delle acque.

La planimetria di riferimento è l'elaborato 3_allegato2 "Planimetria della rete fognaria e approvvigionamento idrico", integrazioni acquisite al PGRA/2020/80056 del 04/06/2020).

C2.2.1 – APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Di seguito si evidenziano i consumi:

- alimentazione umana e servizi igienici: 168 m³/anno;
- alimentazione animale: 1.260 m³/anno;
- disinfezione: 20 m³/anno;

L'**approvvigionamento idrico** è garantito mediante emungimento delle acque sotterranee attraverso un pozzo e, dal dicembre 2011, mediante l'acquedotto per l'approvvigionamento di acque potabili per gli usi civili.

Il consumo idrico è prevalentemente legato alle necessità di abbeveraggio degli animali e preparazione dei disinfettanti, attraverso prelievo dal pozzo, e per gli usi domestici dall'acquedotto.

Mediante i consumi per l'abbeveraggio sono di 10,06 litri/capo ciclo, sostanzialmente in linea con i valori di riferimento.

L'azienda, al fine di limitare il consumo di risorsa idrica, utilizza linee di abbeveraggio "antispreco" ed effettua la pulizia dei locali a secco. Inoltre per monitorare i consumi delle acque sotterranee ha installato un contatore per misurare il prelievo dal pozzo.

I consumi sono desunti dalla relazione tecnica allegata alla domanda di riesame presentata in data 15/03/2018 tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna (PGRA/2018/3530 del 16/03/2018).

C2.3 – RIFIUTI

L'Azienda, ai sensi dell'art. 69 della legge 221 del 28/12/15, non è più tenuta, in quanto Società Agricola, alla registrazione degli smaltimenti – anche dei pericolosi – nel registro di carico scarico, nonché, non è più tenuta alla presentazione del MUD. Vengono conservati comunque i formulari in ordine cronologico come dettato dalla normativa.

La gestione è svolta secondo il criterio di deposito temporaneo, ai sensi dell' art. 183, lettera b.b., comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

La produzione di rifiuti è variabile nel tempo sia per qualità sia per quantità, sulla base dell'attività di allevamento e manutenzioni generali. In azienda sono principalmente presenti:

Codice CER	Tipologia
CER 150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
CER 180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (imballaggi vaccini)
CER 150106	Imballaggi in materiali misti
CER 160213*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
CER 200304	Fanghi delle fosse settiche

Vengono prodotti prevalentemente rifiuti da imballaggio e da manutenzione.

I rifiuti da imballaggio sono costituiti da cartone e da plastica. Questi ultimi sono costituiti dai contenitori in plastica dei vaccini, disinfettanti, etc... Tali rifiuti sono raccolti e inviati a smaltimento.

I rifiuti provenienti dalle attività di manutenzione, costituiti da pezzi rotti sostituiti e rifiuti da demolizione vengono raccolti in modo differenziato e affidati a ditte autorizzate per il recupero o lo smaltimento.

Non sono prodotti rifiuti da oli esausti, batterie, ecc, in quanto la manutenzione dei mezzi agricoli è eseguita esternamente.

Le carcasse di animali morti vengono temporaneamente stoccate in apposita cella frigorifera, posta tra il capannone 2 e il capannone 3, e successivamente gestite da Ditta autorizzate che le invia ad incenerimento, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (art. 185, comma 1), per cui vengono gestite in base a quanto espresso dal Regolamento CE n.1774/2002 e successive disposizioni regionali in materia.

C2.4 – GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

L'allevamento produce esclusivamente effluenti palabili, in quanto, il sistema di ventilazione forzata permette una riduzione del tenore di umidità della pollina, evitando la formazione del liquame. Il tenore di umidità della pollina, in base al sistema di stabulazione adottato si attesta intorno al 75-80%.

Il tipo di stabulazione è a terra. L'effluente viene stoccato all'interno del capannone di allevamento per tutta la durata del ciclo, 120 giorni, e avviato direttamente allo spandimento a fine ciclo, quindi la superficie di allevamento corrisponde alla superficie di stoccaggio. Se il fine ciclo coincide con i periodi di divieto allo spandimento, oppure in situazioni di emergenza sanitaria, la pollina viene stoccata in azienda sotto all'esistente tettoia con pavimentazione in CLS, oppure, solo in caso di necessità, viene effettuato il cumulo a piè di campo, rispettando le normative di settore.

Per quanto riguarda lo spandimento delle deiezioni da parte di terzi, l'Azienda si impegna a far rispettare l'interramento entro 4 ore dalla consegna.

A fine ciclo, una volta svuotati i capannoni dai capi, si provvede alla pulizia a secco tramite spazzatrice e aria compressa delle strutture presenti.

Non ci sono vasche interrate a servizio dei ricoveri. Non si producono acque di lavaggio dei ricoveri.

La pollina prodotta è utilizzata sui terreni in concessione, con affidamento delle attività a diverse aziende agricole che li conducono nel rispetto delle dichiarazioni rese tramite Comunicazione di utilizzazione agronomica. Eventuali variazioni (utilizzo agronomico/cessione a terzi) dovranno essere comunicate preventivamente tramite l'aggiornamento della Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti, rispettando le tempistiche della normativa di settore.

L'Azienda è tenuta al rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per quanto riguarda la gestione degli effluenti zootecnici, pertanto tenuta alla redazione della Comunicazione di utilizzazione agronomica in qualità di produttore di effluenti (azoto superiore a 6.000 kg).

Platea di stoccaggio

Di norma non avviene lo stoccaggio della lettiera esausta in allevamento, per evitare problematiche correlate alle emissioni odorigene e proliferazione di insetti. Pertanto generalmente l'effluente rimosso a fine ciclo è direttamente trasportato in campo per le attività di spandimento o ceduto a terzi ai fini agronomici. Il gestore tende inoltre ad organizzare i cicli produttivi in modo che la fine ciclo non coincida con periodi di divieto. Tuttavia, qualora sia necessario, effettua i cumuli a piè di campo previsti dalla norma settoriale per la tipologia di effluente prodotto, applicando tutti i criteri previsti (copertura del cumulo ecc).

Solo in caso di necessità, e per periodi limitati nel tempo, può essere utilizzata la platea coperta presente in azienda per lo stoccaggio della lettiera esausta. Tale platea, ricavata da un esistente ricovero attrezzi, è realizzata su pavimentazione in cls, dotata di tettoia e aperta sui lati. In ogni caso lo stoccaggio temporaneo dell'effluente avviene sotto un telo impermeabile per non inficiare le caratteristiche dell'effluente (circa il 20% umidità ottenuta grazie al sistema di stabulazione), ovvero per evitare di esporlo ad eventi meteorici. Tale gestione non prevede la formazione di percolato.

Il gestore precisa inoltre che qualora, dovesse insorgere la necessità di utilizzare la platea per periodi prolungati, verrà preventivamente predisposto un progetto di adeguamento ai sensi della norma di settore vigente.

C2.5 – EMISSIONI SONORE

L'azienda, in sede di Riesame, ha presentato la relazione tecnica di valutazione di impatto acustico – datata Luglio 2018, redatta sulla base delle Linee Guida regionali (DGR 2411 del 29/11/2004), e ai sensi della D.G.R. 673/2004.

L'allevamento è posto a meno di 500 m da ricettori sensibili (R1), e si occupa della fase di accrescimento delle pollastre, specie considerata non rumorosa.

L'allevamento è zonizzato in Classe III "Aree di tipo misto" e quindi soggetto al rispetto dei limiti assoluti di immissione diurni di 60 dBA e notturni di 50 dBA, secondo la **Zonizzazione Acustica** del Comune di Lugo, adottata con Delib. C.C. n. 48 del 29/07/2008 e approvata con Delib. C.C. n. 24 del 16/04/2009. Anche il ricettore ad uso residenziale (R1) è inserito in classe acustica III per cui soggetto al rispetto degli stessi limiti sopra riportati.

Le rilevazioni fonometriche sono state effettuate, al confine di proprietà (P1) ed in prossimità dei ricettori sensibili individuati in prossimità dell'impianto in esame (R1), al fine di verificare la reale influenza dell'attività, svolta all'interno dell'area, nei confronti dei ricettori stessi. Il **ricettore** individuato è rappresentato da un'abitazione a meno di 500 m dall'impianto.

Le **sorgenti** responsabili di influenzare i livelli ambientali sono riconducibili a:

- Ventilatori impianto aerazione dai tre capannoni;
- Riscaldatori impianto di riscaldamento;
- Operazioni di caricamento silos;
- Sistema di raffrescamento;
- Cella frigorifera;
- Generatore elettrico;
- Mezzi di trasporto interne ed esterni.

Dalla documentazione presentata emerge che nel periodo diurno, il limite di immissione relativo alla classe acustica assegnata alla zona viene rispettato in entrambe le postazioni di misura;

Nel periodo notturno, il limite di immissione relativo alla classe acustica assegnata alla zona, viene rispettato solamente presso la postazione P1, mentre viene superato presso il ricettore R1; tale superamento non è imputabile agli impianti dell'allevamento, ma al rumore di fondo ed in particolare al traffico veicolare lungo via Bedazzo come dimostrato dalle misure eseguite (livello R1 maggiore del livello P1).

Un'ulteriore conferma viene fornita dal valore di L90, indicatore statistico utilizzato in acustica ambientale per escludere la componente da traffico veicolare, che risulta abbondantemente inferiore al limite notturno di 50,0 dBA. Avendo rilevato valori ambientali (Leq / L90) inferiori a 50 dBA diurni e 40,0 dBA notturni, come previsto dalla normativa, i limiti differenziali sono automaticamente rispettati in quanto non applicabili.

La documentazione presentata dall'Azienda, nell'ambito della procedura di riesame, è altresì finalizzata ad argomentare l'esclusione dell'applicabilità della BAT 9 relativa alla necessità di dotare l'installazione di un Piano di monitoraggio e controllo delle sorgenti acustiche. In particolare si rileva che:

- non vi sono fonti rumorose che possano far sì che si possa avere un probabile o comprovato, inquinamento acustico presso i ricettori.
- l'Azienda effettua annualmente operazioni di manutenzione preventiva periodica dei sistemi di ventilazione;
- l'Azienda non ha mai ricevuto esposti e/o segnalazioni da parti di privati ubicati nelle immediate vicinanze relativamente la matrice rumore;
- le verifiche strumentali effettuate nel 2018 evidenziano il rispetto dei valori limite di zona della classificazione acustica comunale, e dei valori limite differenziali;
- sono state poste in essere misure di mitigazione della propagazione delle emissioni di rumore (barriera perimetrale);
- sono previsti controlli strumentali atti alla verifica del mantenimento dei livelli di pressione sonora, individuati nel Piano di Monitoraggio.

C2.6 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area sulla quale sorge l'allevamento è una zona agricola e in passato non sono mai state causate contaminazioni del suolo, pertanto non sono mai stati attuati interventi di bonifica. Nell'area non sono presenti serbatoi interrati. Sono presenti coperture in cemento amianto. Sono presenti depositi di stoccaggio di GPL.

L'attività di allevamento può determinare possibili contaminazioni del suolo e/o delle acque sotterranee in base alle dotazioni impiantistiche presenti nel sito e alle diverse modalità gestionali adottate dal gestore. Nell'ottica di una gestione attenta agli aspetti ambientali, vengono di seguito descritte le attività potenzialmente riconducibili allo sviluppo di effetti negativi sull'ambiente e gli accorgimenti tecnici e gestionali messi in atto per evitarli e/o limitarli.

In questo caso particolare:

- I disinfettanti e detergenti sono utilizzati da personale adeguatamente formato e stoccati nel magazzino avente superficie impermeabile;
- Il GPL è stoccato in tre serbatoi a tenuta fuori terra, conformi alle vigenti disposizioni di legge.
- Gli effluenti zootecnici vengono allontanati tramite mezzi coperti, oppure in caso di necessità stoccati su platea impermeabile. La fase di carico della pollina, e di carico/scarico animali, avviene sulle piazzole cementate.

C2.6.1 - Relazione di Riferimento - art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il gestore, nell'ambito della procedura di riesame, ha presentato un aggiornamento della documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, il cui esito ha evidenziato che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo. In particolare le sostanze pericolose utilizzate nell'installazione sono riconducibili a disinfettanti e carburanti, stoccati in piccole quantità e gestiti in modo tale da non provocare danni all'ambiente.

Si rileva tuttavia la necessità di mantenere aggiornate nel tempo le Schede di sicurezza dei prodotti, ed eventualmente aggiornare la verifica di sussistenza sulla base delle quantità utilizzate.

Si segnala che l'affidamento di eventuali attività comportanti l'impiego di sostanze pericolose a Ditte terze, non esonera il Gestore dalle valutazioni e responsabilità inerenti la tutela del suolo e delle acque sotterranee; pertanto la valutazione di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento. Questa dovrà sempre risultare completa di tutte le informazioni relative a sostanze, quantitativi previsti, modalità di gestione e deposito all'interno del sito.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla normativa vigente in merito.

C2.6.2 - Controlli programmati per acque sotterranee e suolo - art. 29 sexies, comma 6 bis- D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Decreto legislativo n. 152 del 2006, così come modificato dal Decreto legislativo n. 46 del 2014, prevede all'art. 29 sexies, comma 6 bis, che *"fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli"*.

Su questo tema, la Regione Emilia Romagna, Direzione Generale cura del Territorio e dell'Ambiente, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, ha comunicato che, la corretta applicazione del citato art.29 sexies, comma 6 bis, è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni, oltre che fra le Regioni contigue del bacino padano con cui solitamente la Regione Emilia Romagna si confronta e, contemporaneamente, è attivo un gruppo di lavoro Regione – ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte, basati anche sulle caratteristiche del sito dell'installazione; tale gruppo sta predisponendo un documento che contiene elementi tesi a favorire l'utilizzo dei dati conoscitivi in possesso della pubblica amministrazione.

L'Azienda sarà quindi chiamata ad adempiere a quanto verrà stabilito con apposito atto, nelle modalità e tempistiche previste dalla Regione Emilia Romagna.

C2.7 – ENERGIA

Consumo di energia

Il consumo di energia varia a seconda dell'età dei capi e del loro periodo di inserimento nei ricoveri, per cui si possono verificare differenze di consumo nei mesi estivi ed invernali. Ogni capannone è dotato di un sistema di riscaldamento alimentato a GPL

E' presente un generatore di emergenza alimentato a gasolio.

L'**energia elettrica**, interamente prelevata dalla rete nazionale, con attestazione del consumo sulla base della fatturazione. Il consumo annuo di energia elettrica si attesta intorno ai 65.000 kWh/anno, ed è utilizzata per le seguenti attività aziendali:

- Ventilazione;
- Illuminazione;
- sistemi di alimentazione e abbeveraggio;
- Cella frigorifera per capi deceduti.

Il fattore di consumo energetico per singolo capo, considerando il consumo di energia elettrica, è mediamente di 1,48 wh/capo/giorno, in linea con i valori di riferimento.

L'**energia termica**, prodotta a partire da riscaldatori a GPL, è maggiormente utilizzata nella fase iniziale dell'accrescimento dei capi, dal momento che i pulcini hanno bisogno di un ambiente riscaldato. Per il riscaldamento il consumo annuo di energia termica è di circa 174.450 kWh/a. (15 TEP).

Il fattore di consumo energetico per singolo capo, rapportato agli effettivi giorni di riscaldamento e di presenza del capo in un intero ciclo, risulta di 4,03 Wh/capo/giorno, quindi all'interno del range 3,7 – 5,7 wh/capo/giorno previsto dal BRef di riferimento per l'allevamento di broiler (tecnica assimilabile all'allevamento delle pollastre).

L'installazione è dotata di generatore di emergenza, avente una potenzialità di 60 KVA, ubicato in apposito locale posto fra i capannoni 1 e 2.

Produzione di energia

Non sono presenti impianti per la produzione di energia.

C2.8 – MATERIE PRIME

Le materie prime principalmente impiegate nel ciclo di allevamento avicolo si riferiscono a mangimi, disinfettanti e combustibili. I quantitativi utilizzati potrebbero subire lievi oscillazioni nel tempo, in base al numero di capi allevati, ai cicli svolti e alla stagionalità.

Di seguito una stima del consumo delle principali materie prime in ingresso all'allevamento.

Tipo di materia prima	Quantità annua stimata	Modalità di stoccaggio
Pulcini	57.000 capi	Capannoni n.1 + n. 2 + n.3
Mangime	700 t	Silos n. 6
GPL	25.000 litri	3 serbatoi fuori terra
Vaccini	1.300.000 DS	Locale dedicato
Detergenti e disinfettanti	1.000	Locale dedicato

I consumi idrici ed elettrici sono trattati negli specifici capitoli, rispettivamente capitolo C2.2.1 e C2.7.

Per quanto riguarda l'**alimentazione dei capi**, il mangime non è prodotto in azienda, ma consegnato da mangimifici del Gruppo Eurovo. Viene somministrata una miscela di cereali di varia pezzatura e privi di residui polverulenti. La tipologia di mangime è in linea con le indicazioni delle BAT Conclusions, per il settore allevamenti, e consente una riduzione dell'emissione di ammoniaca e di azoto e fosforo escreti. In particolare si rileva che nei giorni che compongono il ciclo produttivo, la tipologia di mangime viene diversificata sulla base dell'età dei capi e delle sue necessità alimentari. Si ha pertanto che la composizione del mangime varia a seconda della fase di crescita, ovvero in azienda viene applicata la BAT 3 e BAT 4 "alimentazione multifase" come definite 4.10.1. Tale tipologia di alimentazione è arricchita dall'utilizzo, di mangimi i cui componenti possono avere un effetto sulla riduzione delle escrezioni di fosforo e azoto.

In linea generale questa tipologia di alimentazione ha le seguenti caratteristiche:

- Riduzione costante e progressiva del tenore proteico: soddisfa i fabbisogni in aminoacidi, con benefici sul benessere animale, in quanto si ha una riduzione degli eccessi proteici (riduzione di turbe enteriche) con miglioramento dello stato della lettiera e del microclima del ricovero;
- Inserimento di aminoacidi sintetici: elevata digeribilità che permette una riduzione delle escrezioni azotate;
- Inserimento di enzimi: uso di enzimi quali fitasi xilanasi e betaglucanasi che permettono di sfruttare le proprietà nutritive di alcuni ingredienti, con aumento della digeribilità, riduzione delle escrezioni di azoto e fosforo, riduzione dell'incidenza delle lettiere bagnate.

C2.9 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi. In particolare si fa riferimento a procedure gestionali preventive, come ad esempio la registrazione dei consumi, effettuazione dei trattamenti, registrazione delle manutenzioni, ecc..

Le possibili emergenze sono:

- Variazione di temperatura;
- Interruzione erogazione corrente;
- Blocco della ventilazione o del sistema di riscaldamento;
- Rottura del sistema di distribuzione dell'acqua o mangime;

Le misure di intervento sono previste, come asserito nel documento di applicazione delle BAT - tecnica BAT2, nel Piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti e attraverso la formazione del personale ai fini della prevenzione.

Nell'installazione operano meno di 5 dipendenti.

Il gestore non è munito del Sistema di Gestione Ambientale (anche non certificato), per cui dovrà prevedere alla sua redazione in applicazione a quanto richiesto dal documento BAT Conclusion (BAT 1). Tuttavia l'azienda, si impegna a impartire agli addetti procedure Aziendali ispirate ai principi della ISO 14001. Verrà infatti integrata la certificazione ISO 9001 con le procedure di carattere ambientale, introducendo anche i principi della BAT 9 e 11.

Tale documento sarà da implementare sulla base delle linee guida fornite da ARPAE e della Regione Emilia Romagna.

**C3 - VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO
DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT**

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT per il settore degli allevamenti, è costituito dalla *Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017)*. Tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT – Best Available Techniques concernenti le attività indicate al punto 6.6 dell'Allegato I alla Parte Seconda, Titolo III- bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Inoltre, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali si è tenuto conto anche del confronto con le BAT trasversali sotto riportate per le parti interessate:

- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 - “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 - “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea
- *Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera dalle attività agricole e zootecniche, ai sensi dell'accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 19/12/2013.*

Il gestore ha confrontato in maniera puntuale l'allevamento oggetto di Riesame con quanto previsto dalla Decisione di esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017. Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il succitato Documento BAT Conclusion, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione. Come previsto all'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella G.U. dell'Unione europea delle decisioni sulle conclusioni sulle Bat, l'installazione deve essere conforme a tali disposizioni, per entro e non oltre il 21/02/2021.

C3.1 – CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSION - SETTORE ALLEVAMENTI

BAT 1 – Sistema di gestione ambientale		
BAT 1	Applicata in parte Adeguamento entro il 21/02/2021	Attuazione e rispetto di un sistema di gestione ambientale che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions. <i>L'azienda non è in possesso di un sistema di gestione ambientale, ma, comunque, verranno impartite agli addetti procedure aziendali ispirate ai principi della ISO 14001 con: impegno della direzione; definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti ambientali; attuazione delle procedure con particolare attenzione a struttura e responsabilità, comunicazione, coinvolgimento del personale, ecc. Verrà integrata la certificazione ISO 9.001 con le procedure di carattere ambientale. Si inseriranno i principi delle BAT 9, 11 e 12.</i>

BAT 2 – Buona gestione dell'allevamento		
BAT 2a	Non applicabile	Ubicare correttamente l'azienda agricola. <i>L'installazione è esistente.</i>
BAT 2b	Applicata	Istruire e formare il personale.
BAT 2c	Applicata	Elaborare un Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti.
BAT 2d	Applicata	Ispezione, riparazione e mantenimento delle strutture e attrezzature. <i>Sono esclusi i punti relativi alle attrezzature per liquami in quanto l'azienda non li produce.</i>
BAT 2e	Applicata	Stoccaggio dei capi morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.

BAT 3 – Gestione alimentare – Azoto escreto		
Riduzione dell'azoto totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 3a	Applicata	Riduzione della proteina grezza per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.
BAT 3b	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione.
BAT 3c	Applicata	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.
BAT 3d	Applicata	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.
NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato. Non sono previsti limiti BAT-AE _{pL} per le pollastre.		

BAT 4 – Gestione alimentare – Fosforo escreto		
Riduzione del fosforo totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 4a	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione.
BAT 4b	Applicata	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).
BAT 4c	Applicata	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.
NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato. Non sono previsti limiti BAT-AE _{pL} per le pollastre.		

Per la categoria pollastre non sono previsti valori di azoto e fosforo escreti (definiti valori soglia non prescrittivi BAT-AE_{pL}). Il valore calcolato dal gestore viene comunque considerato come un **parametro di riferimento** per la valutazione delle performance ambientali dell'installazione. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 24, utilizzando il modello predisposto dall'Università di Padova e ha riscontrato i seguenti valori:

Valori di riferimento per la specie di animale allevata - Pollastre	
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa
kg N _{escreto} /posto animale/anno	0,275
kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno	0,161

BAT 5 – Utilizzo efficiente dell'acqua		
BAT 5a	Applicata	Registrazione del consumo idrico. <i>I consumi idrici sono registrati mensilmente in apposito registro.</i>
BAT 5b	Applicata	Individuazione e riparazione delle perdite.
BAT 5c	Non applicata	Pulizia dei ricoveri e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. <i>Viene eseguita la pulizia a secco, non si producono percolati e non sono presenti vasche interrate per la raccolta delle acque di lavaggio.</i>
BAT 5d	Applicata	Scegliere e utilizzare attrezzature adeguate per la categoria di animale specifica garantendo la disponibilità di acqua (ad libitum). <i>Utilizzo di abbeveratoi a goccia antispreco.</i>
BAT 5e	Applicata	Verifica ed eventuale adeguamento della calibratura delle attrezzature per

		l'acqua potabile.
BAT 5f	Non Applicabile	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia. <i>Azienda agricola esistente.</i>

BAT 6 – Riduzione della produzione di acque reflue		
BAT 6a	Applicata	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile. <i>Non sono presenti aree da cui si determinano acque reflue. Le uniche aree impermeabili soggette a dilavamento sono le aree gestite tramite il Piano di gestione delle aree impermeabili e non necessitano di trattamenti</i>
BAT 6b	Applicata	Minimizzare l'uso di acqua. <i>L'Azienda effettua la pulizia a secco meccanica dei ricoveri, e quando necessario vengono utilizzati pulitori ad alta pressione e bassa portata.</i>
BAT 6c	Non applicabile	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare. <i>Non sono presenti acque reflue da trattare.</i>

BAT 7 – Riduzione delle emissioni di acque reflue		
BAT 7a	Applicata	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame. <i>Non vi è formazione di acque reflue dall'attività di allevamento. E' presente il pozzetto a tenuta per la raccolta dello sgrondo derivante dalla piazzola di disinfezione mezzi.</i>
BAT 7b	Non applicabile	Trattamento delle acque reflue <i>Non ci sono acque reflue derivanti dalle fasi di allevamento, a parte le acque reflue domestiche che confluiscono nei punti di scarico S1-S2 in acque superficiali, previo trattamento.</i>
BAT 7c	Non applicabile	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, irrigatore semovente, carbototte, iniettore. <i>Non vi è produzione di acque reflue.</i>

BAT 8 – Uso efficiente dell'energia		
BAT 8a	Applicata	Sistemi di riscaldamento/raffrescamento e ventilazione ad alta efficienza. <i>E' applicata la ventilazione forzata in tutti e tre i capannoni, tramite l'uso di ventilatori ad alta efficienza.</i>
BAT 8b	Applicata	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria. <i>Sono presenti ventilatori ad alta efficienza con controllo automatico delle temperature interne.</i>
BAT 8c	Applicata	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico <i>Pareti e tetti sono coibentati.</i>
BAT 8d	Applicata	Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico. <i>Sono utilizzate lampade LED.</i>
BAT 8e	Non Applicata	Impiego di scambiatori di calore.
BAT 8f	Non applicata	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.
BAT 8g	Non applicata	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosperso di lettiera (sistema combideck).
BAT 8h	Non applicabile	Applicazione della ventilazione naturale.

BAT 9 – Emissioni sonore - Piano di gestione del rumore		
BAT 9	Applicata.	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>Dagli esiti della valutazione acustica (Relazione datata Luglio 2018) si è riscontrato il rispetto, per i ricettori sensibili individuati, dei limiti di</i>

		<i>immissione acustica previsti dalla zonizzazione comunale.</i> <i>Attualmente non sono comprovati casi di inquinamento acustico.</i> <i>Sono comunque previsti interventi di controllo e manutenzione annuali sulle apparecchiature e verifiche strumentali ogni 5 anni, per verificare il buon mantenimento delle apparecchiature e il rispetto dei limiti.</i>
--	--	---

BAT 10 – Emissioni sonore Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore		
BAT 10a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra azienda agricola e ricettori sensibili. <i>L'allevamento è esistente.</i>
BAT 10b	Non applicabile	Ubicazione delle attrezzature. <i>L'allevamento è esistente.</i>
BAT 10c	Applicata	Misure operative. <i>Applicata per i punti i, ii, iv</i>
BAT 10d	Applicata	Apparecchiature a bassa rumorosità.
BAT 10e	Non applicata	Apparecchiature per il controllo del rumore. <i>L'attività in sé, per la tipologia di animali allevati, non è rumorosa e non è necessario utilizzare apparecchiature per il controllo del rumore.</i> <i>Le eventuali misurazioni strumentali delle emissioni sonore saranno eseguite con idonee apparecchiature da ditta esterna specializzata.</i>
BAT 10f	Applicata	Procedure antirumore. <i>Attorno ai capannoni sono presenti delle alberature che mitigano l'impatto visivo ed emissivo, e contribuiscono anche alla limitazione della propagazione del rumore. Sono previste verifiche periodiche del buono stato di mantenimento delle pressioni sonore.</i>

BAT 11 – Emissioni di polveri		
BAT 11a.1	Applicata	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione usando lettiera più grossolana. <i>Viene utilizzata paglia (residui della trebbiatura del grano).</i>
BAT 11a.2	Applicata	Applicazione della lettiera fresca mediante tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente). <i>La lettiera viene stesa manualmente sulle superfici interne.</i>
BAT 11a.3	Applicata	Applicare l'alimentazione ad libitum.
BAT 11a.4	Applicata	Uso di mangime umido. <i>Utilizzo mangimi non polverosi.</i>
BAT 11a.5	Non applicabile	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico. <i>Non vi sono dispersioni di polveri nella fase di carico dei silos.</i>
BAT 11a.6	Applicata	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero.
BAT 11b	Non applicata	Adozione di particolari tecniche per la riduzione della concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici.
BAT 11c	Non applicabile	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento. <i>Non vengono utilizzati filtri del genere.</i> <i>Per quanto riguarda la Tecnica 11c.7 – biofiltro, questa non è applicabile in quanto non vi è formazione di liquame.</i>

BAT 12 – Emissioni di odori – Piano di gestione degli odori		
BAT 12	Non Applicata	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>L'Azienda ha provveduto a redigere la Relazione Tecnica di valutazione delle emissioni odorigene (datata Luglio 2018) che viene riconosciuta anche ai sensi delle Linee Guida Arpae per la redazione di Livello 1.</i> <i>Dalla relazione si è riscontrato che non emergono criticità legate alle</i>

		<i>emissioni odorogene.</i> <i>Quali misure di mitigazione/contenimento sono individuate, tra le altre cose, le alberature poste in testata ai fabbricati in corrispondenza dei ventilatori, le quali devono essere mantenute sempre in buono stato. Inoltre vengono adottate modalità di carico della pollina all'interno dei capannoni.</i> <i>Ad oggi non si sono verificate segnalazioni di casi di disagio olfattivo.</i>
--	--	---

BAT 13 – Emissioni di odori		
Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni degli odori		
BAT 13a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola e i recettori sensibili. <i>L'allevamento è esistente.</i>
BAT 13b	Applicata	Usare un sistema di stabulazione adeguato. <i>Nei capannoni la stabulazione è a terra su lettiera (BAT 32.a). Le emissioni di ammoniaca sono strettamente collegate all'azoto escreto degli animali e al tenore di sostanza secca della lettiera, che viene mantenuta asciutta, limitando in modo consistente la % di azoto ammoniacale e quindi le emissioni di ammoniaca.</i>
BAT 13c	Applicata	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante applicazione di tecniche adeguate. <i>La ventilazione dei capannoni è forzata.</i>
BAT 13d	Non applicabile	Utilizzare un sistema di trattamento dell'aria.
BAT 13e	Applicata	Utilizzare una adeguata tecnica di stoccaggio degli effluenti <i>Lo stoccaggio avviene all'interno dei capannoni. Non vi è formazione di liquame.</i> <i>In caso di necessità viene utilizzata una platea coperta.</i>
BAT 13f	Non applicata	Minimizzare le emissioni di odori mediante la trasformazione degli effluenti (digestato/compost/ecc) prima dello spandimento, tramite tecniche adeguate.
BAT 13g.1	Non applicabile	Utilizzare una adeguata tecnica per lo spandimento agronomico degli effluenti. <i>Non vi è formazione di liquami.</i>
BAT 13g.2	Applicata	Incorporare gli effluenti di allevamento il più presto possibile.

BAT 14 – Emissioni nell'aria da stoccaggio di effluente solido		
BAT 14a	Non applicata	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.
BAT 14b	Applicata	Copertura i cumuli di effluente solido. <i>I cumuli a piè di campo vengono gestiti secondo la norma di settore. La pollina, se stoccata in concimaia, viene coperta da telo impermeabile.</i>
BAT 14c	Applicata	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>La superficie di allevamento coincide con la superficie di stoccaggio in quanto allevamento a terra. Stoccaggio all'interno del capannone di allevamento per tutta la durata del ciclo, 120 giorni e, eventuale stock in concimaia in caso di emergenza.</i>

BAT 15 – Emissioni nel suolo e nelle acque da stoccaggio di effluente solido		
BAT 15a	Applicata	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>La superficie di allevamento coincide con la superficie di stoccaggio.</i> <i>Lo stoccaggio avviene all'interno del capannone di allevamento per tutta la durata del ciclo, 120 giorni e, eventuale stock in concimaia in caso di</i>

		<i>emergenza.</i>
BAT 15b	Non applicata	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.
BAT 15c	Applicata	Stoccare l'effluente solido su pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo. <i>Non è prevista la formazione di liquame, per cui al momento non è previsto il pozzetto di raccolta percolato.</i>
BAT 15d	Applicata	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile. <i>Stock in platea coperta in caso di emergenza.</i>
BAT 15e	Applicata	Stoccare l'effluente solido in cumuli e piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. <i>Applicata solamente in caso di emergenza / situazioni eccezionali</i>

BAT 16 - Emissioni da stoccaggio di liquame		
BAT 16	Non Applicabili	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono prodotti né liquami, e non sono presenti vasche di stoccaggio.</i>
BAT 17		
BAT 18		

BAT 19 – Trattamento in loco degli effluenti		
BAT 19	Non Applicata	<i>In azienda non viene prodotto liquame. L'azienda attualmente non invia a biogas la pollina prodotta.</i>

BAT 20 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque		
BAT 20 (a-b-c-d-e-g-h)	Applicata	Tecniche per prevenire o ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico. <i>In merito alla BAT20.b, d, f, h, l'applicazione della tecnica è ad opera degli agricoltori.</i>

BAT 21 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento liquame		
BAT 21	Non Applicabile	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono prodotti liquami.</i>

BAT 22 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento		
BAT 22	Applicata	Incorporazione dell'effluente nel suolo nel più breve tempo possibile. L'intervallo fra lo spandimento agronomico e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT è fissato in 0 – 4 ore (il limite può arrivare alle 12 ore se le condizioni non sono propizie a un'incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari). <i>L'applicazione è a cura degli agricoltori che rispettano i regolamenti e le norme in materia.</i>

BAT 23 – Emissioni provenienti dall'intero processo		
BAT 23	Applicata	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento suini, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca utilizzando la BAT applicata all'Azienda Agricola. <i>L'Azienda, per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano utilizza il sistema di calcolo BAT-Tool reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna allo scopo.</i> <i>La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati per ogni ciclo, prendendo in considerazione il caso più critico.</i>

BAT relative al Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24 – Monitoraggio dell’azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti		
BAT 24a	Applicata	Calcolo mediante il bilancio di massa dell’azoto e del fosforo sulla base dell’apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il calcolo deve essere effettuato una volta all’anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio di azoto e fosforo totali escreti negli effluenti sarà effettuato tramite il bilancio di massa, utilizzando un metodo/software riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna. Per la categoria pollastre, non è previsto un limite (BAT-AEpL) di azoto totale escreto e di fosforo totale escreto associato alla BAT, ma il calcolo ottenuto tramite il bilancio di massa è comunque considerato come un parametro indicativo delle performance ambientali dell’installazione che l’azienda si impegna a monitorare, nell’ottica del continuo miglioramento.</i> <i>Il metodo che l’azienda intende applicare è il modello di quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo negli allevamenti di avicoli proposto dall’Università degli Studi di Padova, aggiornato con i parametri previsti dal R.R.n.3/2017, e realizzato sulla base della DGR Veneto n. 2439/2007. I calcoli vertono sul reale consumo di mangime rapportato al n. di capi allevati (per il monitoraggio viene utilizzata la potenzialità effettiva).</i>
BAT 24b	Non applicata	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.

BAT 25 – Monitoraggio delle emissioni nell’aria di ammoniaca da ciascun ricovero		
BAT 25a	Applicata	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell’escrezione e dell’azoto totale (o dell’azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. La stima deve essere effettuata una volta all’anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca sarà eseguito annualmente effettuando la stima mediante il bilancio di massa (modello dell’Università degli Studi di Padova), sulla base dell’escrezione di azoto totale presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento</i>
BAT 25b	Non applicata	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO.
BAT 25c	Applicata	Stima mediante i fattori di emissione. La stima deve essere effettuata una volta all’anno per ciascuna categoria di animali. <i>La stima viene effettuata attraverso fattori di stima standardizzati. In particolare l’Azienda ha fornito il rapporto derivante dall’utilizzo del programma BAT-Tool. Il monitoraggio dovrà verificare la conformità annuale dei valori di emissione dai ricoveri rispetto a quanto autorizzato. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell’installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati, prendendo in considerazione il caso più critico e l’escrezione di azoto derivante dal bilancio di massa.</i>

BAT 26 – Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell’aria		
BAT 26	Non Applicata	Tecniche per il monitoraggio delle emissioni di odori. Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili o comprovati. <i>La tecnica non viene applicata in quanto l’installazione in esame non presenta problematiche odorigene probabili o comprovate presso i recettori sensibili. Non sono pervenute segnalazioni in merito.</i> <i>Dalla Relazione dell’impatto odorigeno presentata, non emerge la possibilità di situazioni di disagio olfattivo ai recettori sensibili. Qualora venisse comprovato un disagio olfattivo ai recettori (per esempio a seguito</i>

		<i>di segnalazioni) verrà valutata l'applicazione della presente BAT.</i>
--	--	---

BAT 27 – Monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico		
BAT 27a	Non applicata	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione, con metodi riconosciuti.
BAT 27b	Applicata	Stima mediante i fattori di emissione come definito al punto 4.9.2 del documento BAT Conclusion. <i>Il monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico sarà effettuato annualmente attraverso la stima mediante fattori di emissione concordati a livello provinciale e/o regionale o mediante relazioni di calcolo verificate dal punto di vista scientifico.</i>

BAT 28 – Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria		
BAT 28 (a-b)	Non Applicabile	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono presenti trattamenti per l'aria.</i>

BAT 29 – Monitoraggio dei parametri di processo		
BAT 29 (a-b-c-d-e-f)	Applicata	Registrazione mediante adeguati contatori e/o fatture di: consumo idrico, consumo energia elettrica, carburante, n.capi in entrata e in uscita, n. capi morti, materie prime, mangime e produzione di effluenti. <i>I consumi vengono registrati in apposito registro e comunicati annualmente nel Report Aziendale, trasmesso tramite Portale regionale AIA.</i> <i>L'Azienda esegue i controlli e relative registrazioni in conformità al Piano di Monitoraggio e Controllo definito nella sezione D del presente allegato, parte integrante dell'AIA.</i>

BAT 31 – Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre		
BAT 31a	Non applicabile	Rimozione degli effluenti di allevamento mediante nastri trasportatori (anche in caso di sistemi di gabbie modificate) con almeno una rimozione per settimana con essiccazione ad aria; due rimozioni per settimana senza essiccazione ad aria”. <i>Rimozione con pala a fine ciclo.</i>
BAT 31b	Applicata	Essiccazione forzata della lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda) BAT.31.b.5. <i>La tecnica è applicata in tutti i ricoveri presenti nell'azienda.</i> <i>Non è previsto il limite BAT-AEL per la categoria “pollastre”.</i> <i>La stima del livello di emissione di ammoniaca, effettuata tramite il software BAT-Tool, non è considerato parametro prescrittivo. Il valore stimato dal gestore, sulla base della potenzialità massima, nella situazioni più critica è:</i> <i>Stima tramite BAT-Tool: 0,04 kg NH₃/posto animale/anno (Pollastre)</i>
BAT 31c	Non applicabile	Uso di un sistema di trattamento aria quale: scrubber con soluzione acida; sistema di trattamento aria a due o tre fasi; bioscrubber (o filtro irrorante biologico).

C3.1.1 – VALUTAZIONI IN MERITO ALL'APPLICAZIONE DELLE BATC.

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla Ditta nelle tabelle riassuntive riportate al capitolo precedente (capitolo C3.1) si esprimono le seguenti osservazioni.

- Per il tipo di attività svolta nell'installazione risultano non applicabili, perché non pertinenti, le BAT 16-17-18-19-21, in quanto non vengono prodotti liquami;
- L'applicazione della BAT 20 e BAT 22 è limitata al solo caso in cui l'azienda necessiti di effettuare lo spandimento in proprio dell'effluente prodotto.
- In merito alla BAT3 e BAT4 si evidenzia che la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.

C3.1.2 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DI AMMONIACA

Il calcolo del fattore di emissione di ammoniaca (NH₃) nell'aria proveniente dalla fase di stabulazione (da ciascun ricovero) è argomentato nel capitolo C2.1 "Emissioni in atmosfera". In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di ammoniaca stimati tramite il programma BAT Tool, creato dal CRPA di Reggio Emilia, e attualmente riconosciuto dalla Regione, e dal bilancio di massa effettuato sulla base del reale consumo alimentare.

Fermo restando che non sono stati stabiliti limiti BAT-AEL per la categoria "pollastre", si ritiene opportuno sottolineare come i calcoli forniti dall'azienda relativamente alle emissioni di ammoniaca effettuati sia con il bilancio di massa (a partire dai dati desunti dai cartellini dell'alimentazione - cartellini) sia con il programma BAT Tool, abbiano dimostrato il rispetto dei range previsti dalle BAT Conclusions, per le categorie "polli da carne" e "galline ovaiole":

Categoria animale	Limite BAT-AEL NH₃ BAT Conclusion	NH₃ calcolato con BAT Tool "pollastre"
Polli da carne	0,01 – 0,08 kg NH ₃ /posto animale/anno	0,04 kg NH₃/capo/anno
Galline ovaiole (sist. alternativo a gabbie)	0,02 – 0,13 kg NH ₃ /posto animale/anno	

Il parametro di performance per il caso in esame risulta il seguente, per ogni ricovero:

Ricovero	Categoria capo	Stabulazione	n. capi massimi	kg NH₃/capo/anno da BAT Tool
Cap. 1	pollastre	BAT 31.b	19.000	0,04
Cap. 2	pollastre	BAT 31.b	19.000	0,04
Cap. 3	pollastre	BAT 31.b	19.000	0,04

Dal momento che tutti in ricoveri presenti viene allevata la medesima tipologia di capo, con lo stesso tipo di stabulazione e gestione degli effluenti, il sito può essere considerato come un unico ricovero, ai fini del calcolo annuale del rispetto del valore di performance sopra riportato.

C3.1.3 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DIFFUSE

In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di ammoniaca e metano, tratti dall'Allegato 5 (integrazioni trasmesse Giugno 2020 – PGRA/2020/80056 del 04/06/20) Si considera anche il contributo emissivo derivante dallo stoccaggio, che in ogni caso si evidenzia essere utilizzato solo in caso di necessità.

La stima è stata effettuata utilizzando il programma BAT Tool, considerando la potenzialità massima di 57.000 capi (45,60 t p.v.m/anno)

ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Società Agricola Liberelle I° S.r.l.

Fasi di allevamento	Emissioni		
	BAT Tool – kg NH ₃ /capo/anno	BAT Tool – Ammoniaca (Kg/anno di NH ₃)	BAT Tool – Metano (Kg/anno di CH ₄)
Stabulazione	0,04	2.164	
Trattamento		0	
Stoccaggio		1.608	
Distribuzione effluenti		3.241	
Totale emissioni diffuse		7.193	5.130

Per lo spandimento non è stato calcolato l'apporto emissivo, in quanto non praticato dall'Azienda. Qualora l'Azienda intendesse gestire le deiezioni in proprio, effettuando lo spandimento come attività principale, dovrà preventivamente effettuare una analisi delle ricadute sull'ambiente, fornendo adeguata documentazione in merito.

Al momento, nella gestione occasionale/straordinaria degli effluenti, è richiesto all'Azienda il rispetto di tutte le disposizioni impartite dalla normativa settoriale vigente in materia di spandimento agronomico, nonché il rispetto delle tempistiche di interrimento delle stesse, previste dal documento BAT Conclusion, e comunque entro i tempi previsti dai Regolamenti di Igiene comunale.

C3.2 – VALUTAZIONI CONCLUSIVE

L'istruttoria non ha evidenziato criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore, fermo restando l'attuazione del Piano di adeguamento.

Dalla documentazione presentata risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio di insediamento, nel rispetto di quanto specificatamente prescritto nella successiva sezione D.

Si evidenzia in particolare che l'azienda negli anni ha proposto e realizzato opere di compensazione atte al bilanciamento delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività, quali la realizzazione di barriere arboree e l'adozione di diete alimentari per la limitazione delle emissioni dalle fasi di stabulazione.

Per quanto riguarda le compensazioni delle emissioni di gas serra, provenienti dall'attività di allevamento quali CO₂, l'Azienda nel tempo valuterà la messa in opera di sistemi a risparmio energetico, compatibilmente con le disponibilità economiche. Si evidenzia che l'Azienda ha nel tempo provveduto alla sostituzione del vecchio sistema di illuminazione in favore dell'utilizzo di lampade a LED.

Eventuali criticità connesse alle emissioni odorigene, polveri e/o emissioni rumorose potranno comportare la richiesta di estensione della barriera arborea, o altre misure di compensazione degli effetti rilevati.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE

La valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto, relazionata nella Sezione C, mostra una sostanziale conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore, tuttavia sulla base delle conclusioni emerse in ambito istruttorio, anche ai fini dell'adeguamento alle BAT Conclusions, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., **si ritiene necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:**

- a) A seguito dell'emanazione di specifiche indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, potrebbe essere necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio con la programmazione di specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo. Il gestore pertanto, **entro le scadenze che saranno previste dalla Regione Emilia Romagna**, dovrà trasmettere una proposta di monitoraggio sulla base dei criteri previsti.

A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale Arpae di Ravenna, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);

- b) **entro il 30/11/2020** dovranno essere effettuati gli interventi sulla struttura prevista per lo **stoccaggio della pollina**. In particolare, dovranno essere svolte operazioni di pulizia interna e sistemazione, controllando il buono stato della pavimentazione (assenza crepe o fratture) tramite una perizia visiva. Di tale attività dovrà essere data comunicazione tramite PEC al SAC di Ravenna, presentando una breve nota che descriva gli interventi eseguiti, oltre che fornire informazioni sulle dimensioni della platea (spazio dedicato allo stoccaggio) e volume utile di stoccaggio, allegando anche la Scheda Tecnica M aggiornata per le parti interessate;
- c) **entro il 31/12/2020**, in adeguamento a quanto richiesto alla **BAT 1**, dovrà essere presentato il documento inerente il **Sistema di Gestione Ambientale**, che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusion, redatto sulla base delle indicazioni fornite dalle Linee Guida ARPAE.

Il documento dovrà essere completo anche dei seguenti allegati relativi a procedure adottate:

- Allegato: Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, redatto ai sensi della DGR 286/05, **aggiornato e completo** di una planimetria che individui le aree su cui si svolgono le attività aziendali (carico/scarico materie prime, stoccaggio paglia, ecc);
 - Allegato: Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti (piano richiamato alla BAT 2.c). Il Piano deve comprendere le idonee misure atte ad impedire inquinamento del suolo e delle acque, anche a fronte di eventi accidentali quali incendi (misure di prevenzione antincendio, eventuali misure di confinamento acque antincendio, ecc), nonché tutte le operazioni di emergenza previste relativamente lo sversamento accidentale di prodotti chimici o inquinanti;
- d) **entro 31/12/2020 presentare una planimetria del verde**, dando evidenza delle essenze già presenti e definendone la tipologia e posizione. Dare evidenza, eventualmente, della presenza di frutteti o altre culture presenti nell'intorno del sito. Si chiede inoltre all'Azienda di valutare la possibilità di implementazione delle alberature esistenti, anche in considerazione dell'attivazione della platea di stoccaggio effluenti, definendo sulla medesima planimetria le essenze in progetto. In ogni caso, anche qualora non venga proposta una implementazione del verde, sarà valutata la documentazione trasmessa ai sensi del Regolamento d'Igiene Comunale dalle autorità competenti. La documentazione va inviata tramite PEC ad ARPAE – SAC di Ravenna, la quale provvederà a richiedere i dovuti pareri.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi.

D2.1 - FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di **pollastre** come identificato alla sezione informativa A2 del presente Allegato sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto nel presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D – Capitolo D1.
5. Qualora il Gestore modifichi la gestione effluenti (es. variazione da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa, ecc) dovrà provvedere alla redazione della modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art. 29 - nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto si rende necessario descrivere/aggiornare le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti, e relativo aggiornamento in merito alle emissioni in atmosfera.

D2.2 - COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. Il Gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad ARPAE – SAC di Ravenna e al Comune di riferimento, **annualmente entro il 30/04** il Report annuale relativo all'anno solare precedente (compilando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA), ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., art. 29-sexies, comma 6), allegando anche una relazione tecnica che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio, come richiesti dal format regionale approvato;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente, approvate dall'Autorità competente, laddove prevista la comunicazione ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o dal Piano di Adeguamento (punto D1 del presente atto);
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'installazione nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alla BAT (in modo sintetico) e la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - il bilancio di azoto e fosforo escreto, fornendo copia dei cartellini di mangime (se variato rispetto all'anno precedente, e copia della schermata di calcolo da cui si evincono i dati di input (se utilizzato il metodo di calcolo tramite il bilancio di massa – BAT 24.a) e verifica dell'effettivo miglioramento associato all'applicazione della dieta alimentare rispetto ad una alimentazione standard (se applicate BAT 3 e/o BAT4);
 - il monitoraggio delle emissioni da ogni singolo ricovero, con verifica del rispetto del BAT-AEL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto, presentando il metodo di calcolo/stima utilizzato (e relativo rapporto che evidenzia i dati di input) e argomentando eventuali variazioni dei livelli di emissione rispetto a quanto autorizzato;
 - qualora fossero previste delle analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, e accompagnati da una valutazione commentata degli stessi;
 - qualora siano state effettuate le verifiche strumentali relative alle emissioni acustiche e/o delle emissioni odorigene, allegare la relazione firmata da tecnico competente;

Lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA, come stabilito dalla Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna. Il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009, e ripreso nel format predisposto nel portale IPPC-AIA, da compilare in tutte le parti pertinenti all'installazione.

2. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” o la relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Tale prescrizione potrebbe essere integrata/modificata alla luce dell'emanando regolamento.

**ALLEGATO - Sezione di Adeguamento e Gestione dell'installazione
AIA Società Agricola Liberelle I° S.r.l.**

3. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione del presente atto; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.
4. Deve essere conservata presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi, e comunque resi disponibili agli organi di controllo, per almeno 10 anni la seguente documentazione:
 - registro dei consumi idrici;
 - registro dei consumi elettrici;
 - registro delle manutenzioni straordinarie;
 - registro delle emergenze;
 - registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
 - registro della cessione di pollina/liquame a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).
5. Nel caso in cui si verifichino delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l'Ausl della Romagna, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro la mattina del giorno lavorativo successivo all'evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto o fax.

D2.3 – CONDUZIONE DELL'ATTIVITA' DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME

1. Nella conduzione dell'attività di allevamento di pollastre, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Tipologia produttiva e parametri autorizzati		
Categoria animale	Pollastre	A terra con uso di lettiera ed abbeveratoi antispreco
Potenzialità massima (n. capi/ciclo)	57.000 n. capi/ciclo	In ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall'inizio del ciclo.
Potenzialità massima (t/ciclo)	45,60 t/ciclo	
Durata del ciclo produttivo (giorni)	117-120 giorni	
n. cicli produttivi (n.cicli/anno)	2,5 n.cicli/anno	
Capacità contenitori di stoccaggio letami (m ³)	Stoccaggio interno ai ricoveri (totale: 349,20 Stoccaggio in platea coperta (volume utile: 642 m ³)	Necessità a 90 giorni: 212 m ³ In caso di emergenza stoccaggio in platea con idonea copertura e pavimentazione in CLS (spazio attualmente utilizzato come deposito per materiali di consumo)
Volume di pollina prodotta (m ³ /anno)	761,35 m ³ /anno	Rapportato ai 2,5 cicli
Azoto netto al campo (kg N/anno)	11644 kg N/anno (alimentazione std)	Da bilancio di massa, con applicazione dieta alimentare: 10.973 kg N/anno
Volume di pollina ceduta a terzi (m ³ /anno)	761,35 m ³ /anno	Cessione a terzi (gestione principale)
Azoto totale escreto dal bilancio aziendale (kg/capo/anno)	0,275 kg/capo/anno	Parametro di riferimento
Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale	0,161 kg/capo/anno	Parametro di riferimento

2. la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento

**ALLEGATO - Sezione di Adeguamento e Gestione dell'installazione
AIA Società Agricola Liberelle I° S.r.l.**

dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine grezze nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.

3. il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve conservare e documentare presso l'installazione i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione. Detto contratto, qualora sia finalizzato all'utilizzazione agronomica, dovrà contenere tutte le informazioni richieste dalla normativa regionale di settore (Regolamento Regionale n. 3/2017);
4. qualora l'azienda decidesse di utilizzare tutti gli effluenti prodotti ai fini agronomici è tenuta alla preventiva comunicazione tramite Portale Regionale, fornendo l'aggiornamento delle BAT applicate, le valutazioni relative la variazione dello stato emissivo e la disponibilità dei terreni utili all'attività di spandimento;

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

1. la presente autorizzazione non autorizza punti di emissione convogliata in atmosfera, pertanto è vietata l'attivazione di emissioni convogliate se non previamente autorizzate.

EMISSIONI DIFFUSE

2. Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate di seguito

Scheda tecnica E - Ventilazione artificiale (fase di stabulazione capannone n. 1, 2, 3).

Cap.	Sigla emissione	Tipo Ventilazione	n. Ventilatori/estrattori	Portata massima unitaria (m ³ /h)
1	E1.1 – E1.7	Depressione	7	36.000
2	E2.1 – E2.6	Depressione	7	36.000
3	E3.1 – E3.7	Depressione	7	36.000

Scheda tecnica E - Tab. E8 – Altre emissioni

Cap.	Impianti di riscaldamento			Silos mangime			Generatore di emergenza	
	Sigla	Alimentazione	Potenza (kW)	Sigla	Periodicità carico	Modalità carico	Sigla	Alimentazione
1+2+3	Bruciatori	GPL	515W*n. 9	E1– E6	4 volte/mese	A caduta	GE	Gasolio

3. per il funzionamento degli impianti di riscaldamento (n. 75 cappe/bruciatori a GPL di potenza complessiva pari a 515W*9= 4,635 kW = 0,0046 MW) si applicano le disposizioni per impianti di combustione compresi alla lettera dd) punto 1, Parte I dell'allegato IV, alla parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, i quali non sono soggetti all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto;
4. Il livello di emissione di ammoniaca in atmosfera, proveniente da ogni ricovero zootecnico, deve sempre mantenersi inferiore al limite di riferimento riportato nella tabella seguente, per ogni categoria di capo allevato:

Emissioni di ammoniaca NH3 per categoria e singoli ricoveri			
Ricovero	Categoria	Valore di emissione NH3 stimato *	Limite BAT – AEL (pollastre)**
		kg NH3/capo/anno	
Capannone 1	Pollastra	0,04	Non presente
Capannone 2	Pollastra	0,04	
Capannone 3	Pollastra	0,04	

* valore non prescrittivo

** come da documento BAT Conclusions non è previsto un limite emissivo per la categoria pollastre per cui si prende come riferimento il valore stimato dal gestore per la categoria pollastre

ALLEGATO - Sezione di Adeguamento e Gestione dell'installazione
AIA Società Agricola Liberelle I° S.r.l.

5. Nel caso delle pollastre, non normate dal documento BAT Conclusions, il valore di emissione di NH₃, stimato con il programma riconosciuto a livello regionale è inteso come parametro di riferimento per le valutazioni delle performance ambientali, per il controllo della corretta gestione dell'allevamento e di applicazione delle tecniche BAT, con specifico riferimento alle tecniche nutrizionali. Pertanto, annualmente, dovrà essere rispettato tale indicatore;
6. I livelli di emissioni in atmosfera, derivanti dalle varie fasi di processo, non devono superare i valori sotto riportati, calcolati sulla base della potenzialità massima di 57.000 pollastre/ciclo, corrispondenti a 45,60 t peso vivo:

Fasi di allevamento	Emissioni	
	BAT Tool – Ammoniaca (Kg/anno di NH ₃)	BAT Tool – Metano (Kg/anno di CH ₄)
Stabulazione	2.164	
Trattamento	0	
Stoccaggio	1.608	
Distribuzione effluenti	3.241	
Totale emissioni diffuse	7.193	5.130

7. Al fine di dimostrare il rispetto dei succitati parametri (indicati al punto 2 e al punto 4) il gestore deve inviare ad ARPAE – SAC di Ravenna, in occasione del Report annuale, specifica relazione esplicitando il metodo di calcolo, il quale dovrà essere effettuato con metodi riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna.

A tale scopo, vista la tipologia produttiva che prevede l'allevamento della stessa specie (pollastre) in tutti i capannoni, con l'applicazione delle medesime tecniche di stabulazione e stesse modalità gestionali degli effluenti, si possono considerare i n.2 ricoveri presenti, come unico ricovero.

EMISSIONI ODORIGENE

8. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verifichino problematiche legate alla diffusione di odori molesti, ovvero tale installazione o la sua gestione non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe tramite l'applicazione di altre BAT (oltre a quelle già in essere), la Ditta dovrà presentare, attraverso istanza di modifica non sostanziale di AIA, un progetto di adeguamento alla BAT 12. Tale istanza dovrà essere presentata entro 3 mesi dall'accertamento di casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili e/o comprovati;

BARRIERE VEGETALI

9. le alberature dovranno essere adeguatamente curate e sostituite in caso di deperimento entro il primo periodo utile all'attecchimento o all'intervento previsto (generalmente in autunno o primavera successivi all'evento). Tali interventi vanno comunicati nel Report annuale.

AMIANTO

10. adottare procedure operative per i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria ed in generale per qualsiasi operazione di accesso, al fine di evitare disturbo alle lastre in eternit;

D2.5 - SCARICHI E PRELIEVO IDRICO

D2.5.1 - SCARICHI IDRICI

1. sono autorizzati con la presente AIA gli scarichi delle **acque reflue domestiche** derivanti dalla cucina e dai bagni dell'abitazione adiacente all'allevamento (scarico S2) e dal servizio igienico afferente all'unità ad uso ufficio dell'attività agricola (scarico S1), con recapito in fosso interpodereale "Scolo Tratturo" e successivo recapito nel Canale di Bonifica Destra Reno, previo trattamento come descritto al Capitolo C2.2;

2. gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 1 volta all'anno da ditte autorizzate, ai sensi della DGR 1053/2003;
3. il pozzetto a tenuta a servizio della zona filtro dovrà essere mantenuto pulito, con smaltimento del refluo almeno 1 volta all'anno da ditte autorizzate;
4. i pozzetti di ispezione/campionamento installati sulla linea di scarico a monte dei punti S1 ed S2 e la vasca a tenuta a servizio della piazzola di disinfezione mezzi, devono essere mantenuti in buono stato di pulizia, e accessibili agli enti preposti al controllo;
5. gli automezzi in ingresso dovranno essere disinfettati, indipendentemente dalla provenienza o dalla situazione epidemiologica;
6. le **acque di lavaggio delle strutture**, qualora effettuato, potranno essere avviate a fertirrigazione solo se rispettano le caratteristiche definite dal Regolamento regionale n. 3/2017;

PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

7. eventuali modifiche alle superfici impermeabili scoperte e/o alle attività svolte su di esse, qualora determinino la possibilità di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento, richiedono una modifica/aggiornamento del Piano di gestione delle acque meteoriche, da comunicare preventivamente all'Autorità Competente;
8. le aree in cemento adiacenti ai tre capannoni, interessate dalle attività di carico e scarico degli animali, e dalla movimentazione degli effluenti, interessate dal dilavamento delle acque meteoriche, dovranno essere mantenute accuratamente pulite;
9. è sempre consentito il convogliamento su suolo delle acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a imbrattamento;

D2.5.2 - PRELIEVI IDRICI

1. l'approvvigionamento idrico dell'allevamento avviene mediante l'utilizzo di un pozzo e dell'acquedotto comunale;
2. il prelievo di acqua dal pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica – Concessione n.10945 del 07/08/2014 rilasciata da Regione Emilia Romagna (competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico del Servizio Autorizzazioni e Concessioni Arpa di Ravenna). Eventuali difformità verranno segnalate all'Ente competente per le verifiche e atti di competenza.
3. i contatori volumetrici deve essere mantenuti sempre funzionanti, efficienti ed accessibili; eventuali avarie devono essere annotate sul registro predisposto per l'annotazione degli interventi e delle emergenze;

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

D2.6.1 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

1. La documentazione relativa alla pre-valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, quale la tabella indicante le tipologie di sostanze e relative quantità, e la relazione allegata, presentata ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 e della DGR n. 245 del 16/03/2015, andrà mantenuta aggiornata nel tempo, a seguito di mutate condizioni di gestione delle sostanze pertinenti e dei depositi, classificazione o utilizzo delle sostanze.

A tal fine si precisa che l'Azienda è tenuta a prendere in considerazione tutte le sostanze pericolose pertinenti, utilizzate, prodotte, o scaricate, gestite per lo svolgimento dell'attività e delle operazioni ausiliarie, anche quelle eventualmente utilizzate da ditte terze, analizzandole con riferimento al sito, per stabilire se esistono circostanze che possano comportare il rilascio della sostanza in quantità tali da costituire un rischio di inquinamento, sia a seguito di una singola emissione, sia per accumulo dovuto a più emissioni.

Per «sostanze pericolose pertinenti» (articolo 3, paragrafo 18 e articolo 22, paragrafo 2, primo comma) si intendono le sostanze o miscele definite all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

2. Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di ARPAE, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla norma vigente.

D2.6.2 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

1. il gestore è tenuto ad adempiere a quanto stabilito al capitolo **C2.6.2 - Controlli programmati per acque sotterranee e suolo**, presentando nei tempi e nelle modalità definite dalla Regione Emilia Romagna (o altro Ente competente) la proposta di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo, ai sensi dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06.

D2.6.3 – EMISSIONI NEL SUOLO

GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

1. i contratti di cessione a terzi degli effluenti zootecnici, devono sempre essere in corso di validità e resi disponibili alle Autorità preposte al controllo;
2. copia aggiornata, completa in ogni sua parte e in corso di validità, della Comunicazione di utilizzazione degli effluenti zootecnici deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo;
3. le eventuali acque di lavaggio delle strutture potranno essere avviate a fertirrigazione, ai sensi del Titolo III, del R.R. 3/2017, solo se aventi le caratteristiche in esso definite, o smaltite come rifiuto in caso siano contaminate da sostanze inquinanti;

STOCCAGGIO DI COMBUSTIBILI

4. il gestore, nell'ambito dei propri controlli, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, gasolio per autotrazione, cisterne gpl, ecc) mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo;

D2.7 - EMISSIONI SONORE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. gli ingressi dei mezzi per il carico/scarico dovranno essere effettuati esclusivamente in tempo di riferimento diurno 06-22.
2. relativamente alle sorgenti sonore individuate nel documento di valutazione d'impatto acustico presentato, il Gestore dovrà eseguire interventi di manutenzione periodica e programmata (con frequenza almeno annuale) al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora; l'esito di tali interventi dovrà essere annotato su apposito registro a disposizione dell'Autorità di controllo.
3. con frequenza quinquennale il Gestore dovrà eseguire una verifica strumentale al fine di verificare il mantenimento delle corrette condizioni di esercizio; in tale occasione dovrà essere data comunicazione ad ARPAE almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione per ottemperare a quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 6) e art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere comunicati, fornendo copia conforme della documentazione ad ARPAE - ST di Ravenna e al Comune di competenza, tramite PEC;
4. ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore e/o la modifica di quelle esistenti, dovrà essere prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico". Tale documentazione dovrà essere inviata ad Arpaie - SAC Ravenna e Arpaie - ST Unità VIA-IPPC e al Comune di competenza unitamente all'istanza di modifica prevista;
5. devono essere mantenuti aggiornati e a disposizione dell'Autorità preposta al controllo presso l'Azienda i documenti previsti dalla DGR 2411/2004 "Approvazione delle linee guida e delle relative modulistiche per la redazione delle domanda di autorizzazione integrata ambientale": documentazione di impatto acustico Allegato

6 con la caratterizzazione delle sorgenti sonore come da norma tecnica e Planimetria delle sorgenti di rumore Allegato 3C con l'esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore, prodotti in scala adeguata.

6. in ogni caso dovranno essere rispettati i limiti previsti dalla vigente normativa e dai piani di zonizzazione acustica vigenti a livello comunale.

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

1. i rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione, elencati al capitolo C2.3, devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del deposito temporaneo di cui all'art. 138, comma 1, lettera bb) del D.Lgs 152/06 e s.m.i. nelle aree opportunamente identificate nella Planimetria dedicata ;
2. altri materiali non elencati al capitolo C2.3, derivanti dalle attività di manutenzione straordinaria dovranno essere stoccati adeguatamente e conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici CER di riferimento, e riportati nel Report relativo alle attività svolte con descrizione dell'attività da cui derivano;
3. lo stoccaggio dei rifiuti dovrà essere gestito in modo da non generare in nessun modo contaminazioni del suolo o delle acque;
4. l'eventuale raccolta di acque derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate;
5. le acque derivanti dal lavaggio delle strutture, se contenenti disinfettanti e/o detergenti, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate.

D2.9 - ENERGIA

1. il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento agli intervalli stabiliti nelle Migliori Tecniche Disponibili e nel BReF "Energy efficiency";

D2.10 – PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

1. in caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di emergenza adottato dalla Ditta;
2. in caso di emergenza ambientale il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (e comunque entro 24 ore dall'evento) ARPAE. L'azienda deve annotare eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata;
3. la procedura di gestione dell'emergenza dovrà essere tenuta in Azienda a disposizione degli organi di controllo.

D2.11 – SOSPENSIONE ATTIVITA' E GESTIONE DEL FINA VITA DELL'INSTALLAZIONE

1. qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC, raccomanda a/r oppure FAX ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, fermo restando che il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale, portando gradualmente a termine, nel più breve tempo possibile, le attività di pulizia dei locali e attrezzature ausiliarie. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime, rifiuti, effluenti, ecc.;
2. qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve comunicare, almeno 60 gg prima, tramite PEC, raccomanda a/r oppure FAX ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di qualsiasi rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante le azioni pertinenti di seguito riportate:
 - allontanamento di tutti i capi presenti nel sito;

- lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - lo svuotamento delle platee in cemento, dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
 - la pulizia dei silos e delle condotte che portano il mangime ai ricoveri;
 - la pulizia dei mezzi utilizzati in azienda (dumper, carro spadiletame, ecc);
 - la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
 - l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati, laddove presenti;
 - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo;
 - pulizia interna del serbatoio interrato di gasolio e tubazioni annesse e successive procedure, ai sensi della norma di riferimento, di rimozione con esecuzione della certificazione gas-free entro le 24 ore antecedenti, operazioni finalizzate all'inertizzazione ovvero al recupero in loco per altri utilizzi;
3. all'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'installazione dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento;
4. al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.

Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

5. l'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Ravenna, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D.2.12 – ALTRE CONDIZIONI

D.2.12.1 – FORMAZIONE DEL PERSONALE

1. Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati, in applicazione della BAT 2.b, sulle attività svolte in azienda, e periodicamente anche in merito a:
- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
 - prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
 - importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
 - effetti potenziali sull'ambiente derivanti dall'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
 - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza;
2. La documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata presso l'installazione e resa disponibile alle autorità di controllo.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti **prescrizioni**:

1. il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;
2. qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.;
3. il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione. In caso di rotture ai sistemi di misura si dovrà procedere al ripristino nel minor tempo possibile, dando evidenza dell'accaduto sul registro delle anomalie;
4. nel caso sia necessario procedere a perizie analitiche e campionamenti, i rapporti di prova dovranno sempre essere completi dell'elenco delle metodiche analitiche adottate per ogni parametro e dell'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali, e riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali. Laddove sia definita, la metodica da utilizzare dovrà essere quella definita nel presente atto;
5. i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell'installazione e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti;
6. tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato;
7. l'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato;
8. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine lo stesso dovrà comunicare tramite PEC oppure a mezzo fax ad ARPAE – Servizio Territoriale, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali del rumore;

PRESCRIZIONI REDAZIONE REPORT ANNUALE

1. il Report annuale relativo all'anno solare precedente va preferibilmente compilato utilizzando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA (Report compilato);
2. la relazione da allegare al Report annuale deve riportare i dati del monitoraggio, e una valutazione puntuale degli stessi evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi ai campionamenti (se richiesti) andranno allegati; l'andamento degli indicatori di performance ed efficienza andrà valutato e commentato, anche in relazione agli anni precedenti; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati; vanno fornite indicazioni puntuali in merito ai risultati dei monitoraggi periodici (allegando la documentazione di perizia tecnica) ed eventualmente indicate le date entro cui effettuare il successivo monitoraggio/verifica (eternit, rumore, odorigene, ecc);
3. la registrazione annuale delle materie prime deve essere completa comprendendo anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti, ecc. impiegati;
4. la relazione deve inoltre contenere una verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO FATTORIA IL NIDO SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA
--

D3.1.1 Monitoraggio e controllo di materie prime, prodotti finiti ed effluenti

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Capi in ingresso (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni accasamento	n. capi (t) peso vivo
Capi in uscita (BAT29.d)	Registro veterinario	Ad ogni uscita	n. capi (t) peso vivo
Capi deceduti (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni ciclo	n. capi
Mangimi in ingresso (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfaticeo (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Altre materie prime utilizzate (disinfettanti, detersivi, ecc)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
n. cicli svolti	Registrazione nella relazione allegata al Report del n. di cicli e indicazione del n. di capi introdotti per ciascun ciclo.	Annuale	n.cicli/anno
Durata del ciclo	Registrazione nella relazione allegata al Report della durata di ogni ciclo (inizio e fine)	Annuale	giorni/ciclo
Pollina prodotta e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta e contenuto di azoto nel Report annuale Indicare nel Report anche i riferimenti della Comunicazione di utilizzazione agronomica in corso di validità	Annuale	mc pollina e kg azoto

D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo idrico da acquedotto	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica. Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Riportare il consumo annuo nel Report.	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc
Consumo idrico da pozzo	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica.	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio**

Individuazione perdite idriche	Controllo visivo tubature e distributori. Registrazione solo delle situazioni anomale su apposito registro anomalie.	Quotidiano	
Condizioni di funzionamento dei distributori idrici di abbeverata	Controllo visivo. Registrazione solo delle situazioni anomale su apposito registro anomalie.	Quotidiano	

D3.1.3 Monitoraggio e controllo energia e combustibili

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo di energia elettrica da rete (BAT 29b)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report	Alla ricezione bolletta	kWh
Consumo gasolio per autotrazione e generatore di emergenza	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione su libretto UMA e del consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	
Consumo GPL per riscaldamento ricoveri	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione su libretto UMA e del consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	
Attivazione del generatore di emergenza	Registrazione dell'attivazione in caso di blackout	Ogni attivazione	
Controllo funzionamento lampade illuminazione	Controllo visivo ed eventuale sostituzione. Registrazione nel caso di intervento.	Quotidiana	

D3.1.4 Monitoraggio e controllo emissioni diffuse

Emissioni dall'intero processo – BAT 23

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione di ammoniaca, dalle varie fasi di allevamento, dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio BAT-Tool) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions.

Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento (limiti non prescrittivi calcolati sulla potenzialità massima dell'installazione) sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva). In caso di effettuazione di più cicli, dovrà essere considerato il ciclo con introduzione di più capi (situazione di maggior impatto).

Parametro	Fase di allevamento	Valore di riferimento autorizzato	Dato derivante dal monitoraggio
Ammoniaca	Stabulazione	2,164 t NH ₃ /anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di stima delle emissioni va allegato al Report.</u>
	Trattamento	0 NH ₃ /anno	
	Stoccaggio	1,608 NH ₃ /anno	
	Spandimento	3,421 NH ₃ /anno	
Metano	Stoccaggio (da ricovero)	5,130 t CH ₄ /anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio.

Metodo di monitoraggio: Dovrà essere valutata la stima della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo, tramite l'applicazione delle BAT adottate in Azienda.

La Relazione allegata al Report dovrà evidenziare l'abbattimento percentuale delle emissioni interessate (azoto e fosforo totali escreti, ammoniaca e metano) rispetto all'uso di tecniche standard.

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio**

PARAMETRO	REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Utilizzo tecniche BAT nella fase di alimentazione	Conservazione dei documenti relativi alle caratteristiche del mangime (cartellini, dichiarazioni alimentarista, ecc).	Annuale	Abbattimento percentuale azoto e fosforo
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stoccaggio	Registrazioni di situazioni anomale interne ai capannoni	Quotidiana	
Utilizzo tecniche BAT nella distribuzione effluenti	Registro delle fertilizzazioni, dichiarazione mezzi utilizzati, ecc	Ad ogni distribuzione	mc pollina e kg azoto

Emissioni di Azoto e Fosforo totali escreti - BAT 24

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'azoto e fosforo totali escreti dovrà essere effettuato tramite un modello di calcolo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (esempio modello dell'Università di Padova).

Per la categoria pollastre non sono previsti limiti BAT-AE_{PL}. Dovrà essere data evidenza del rispetto del parametro di riferimento (limite non prescrittivo calcolato sulla base della potenzialità massima) sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva). In caso di effettuazione di più cicli, dovrà essere considerato il ciclo con introduzione di più capi (situazione di maggior impatto).

Categoria animale	Parametro	Valore di riferimento autorizzato	Dato derivante dal monitoraggio
Pollastre	Azoto escreto	0,275 kg/capo/anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u>
	Fosforo escreto	0,161 kg/capo/anno	

Ammoniaca emessa dai ricoveri – BAT 25

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione dell'ammoniaca dalla fase di stabulazione dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio BAT-Tool) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions.

Per la categoria pollastre non sono previsti limiti prescrittivi BAT-AEL. Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento (limiti non prescrittivi calcolati sulla base della potenzialità massima - $kg\ NH_3/posto\ animale/anno$) fornendo i dati di calcolo sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento ($kg\ NH_3/capo/anno$).

Categoria animale	Capannone	Parametro di riferimento autorizzato ($kg\ NH_3/capo/anno$)	Dato derivante dal monitoraggio
Pollastre	Capannone 1	0,04	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report</u>
	Capannone 2	0,04	
	Capannone 2	0,04	

Polveri emesse dai ricoveri – BAT 27

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico può essere stimato mediante i fattori di emissione, o tramite strumenti riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna.

Per la categoria pollastre non sono previsti limiti prescrittivi.

Categoria animale	Capannone	Dato derivante dal monitoraggio
Pollastre	Capannone 1 - polveri kg/a	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. Indicare la metodologia utilizzata per la stima nel
	Capannone 2 - polveri kg/a	

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio**

	Capannone 3 - polveri kg/a	Report
--	----------------------------	--------

D3.1.6 Monitoraggio e controllo Scarichi idrici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Periodica pulizia dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche	Controllo annuale dello stato di riempimento/pulizia dei pozzetti e <u>conservazione</u> documento redatto dalla ditta incaricata per la pulizia	Annuale
Pulizia della vasca a tenuta zona filtro	Controllo annuale dello stato di riempimento/pulizia del pozzetto e <u>conservazione</u> documento redatto dalla ditta incaricata per la pulizia.	Annuale
Pulizia della vasca a tenuta piazzola disinfezione mezzi	Controllo visivo dello stato di riempimento e pulizia. Registrazione delle operazioni di pulizia.	All'occorrenza

D3.1.7 Monitoraggio e controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Manutenzioni delle sorgenti rumorose	Controllo visivo e manutenzione periodica finalizzata a mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi e delle situazioni anomale.	Annuale
Sorgenti sonore	Verifica strumentale fonometrica del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti di zonizzazione acustica. Registrazione degli interventi con relativo esito. Allegare al Report la perizia acustica effettuata.	Quinquennale

D3.1.8 Monitoraggio e controllo Rifiuti

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Smaltimento rifiuti	Controllo della produzione di rifiuti e smaltimento secondo il criterio di deposito temporaneo. Conservazione dei documenti di smaltimento. Registrazione nel Report annuale dei quantitativi prodotti suddivisi per codice CER, e in base alla loro destinazione (recupero o smaltimento).	Annuale	kg
Area di stoccaggio rifiuti e di deposito	Marcatura dei contenitori/aree di deposito. Controllo dello stato di ordine e pulizia. Verifica della corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area dedicata.	Quadrimestrale	
Smaltimento capi deceduti	Smaltimento tramite ditta autorizzata, secondo normativa vigente	Secondo necessità	n. capi/kg
Controllo efficienza cella frigorifera	Controllo visivo e manutenzione ordinaria.Registrazione di anomalie	.Annuale	

D3.1.9 Monitoraggio e controllo del Suolo e delle Acque Sotterranee

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Verifica conformità/integrità dei serbatoi fuori terra (GPL - N. 3 serbatoi - capacità 5000 litri/cad.)	Controllo visivo del serbatoio e dei sistemi di contenimento. Registrazione solo in caso di eventi anomali	Quotidiano	

D3.1.9 Monitoraggio e controllo Parametri di processo

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
1. Stabulazione			
Efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo delle strutture e apparecchiature. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Controllo umidità della lettiera	Controllo visivo assenza bagnatura della lettiera. Analisi secondo casi previsti da SGA e segnalazioni odorigene	Giornaliera	
Tenore di sostanza secca della lettiera	Effettuare analisi secondo metodiche di campionamento riconosciute, nel periodo più critico (invernale, clima umido, maggior numero di capi, ecc)	Annuale	
Sistema di distribuzione di acqua e mangime.	Controllo visivo dell'assenza di perdite di materiale e della disponibilità alimentare dei capi. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Efficienza delle tecniche di allontanamento delle deiezioni	Controllo visivo. Asportazione dell'effluente tramite pala meccanica	A fine ciclo	/
Controllo della salute dei capi	Controllo visivo dei capi e del consumo alimentare. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
2. Manutenzioni, pulizia e disinfezione			
Pulizia delle superfici esterne, dei piazzali e delle aree di carico/scarico (silos, ecc)	Controllo visivo di assenza di tracce e di materiale disperso (mangime, polveri, piumaggio, lettiera esausta, ecc). Modalità operative secondo Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento aree esterne, laddove applicabile. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	
Interventi di derattizzazione	Controllo posizioni e presenza dei bocconi. Registrazione degli interventi.	Trimestrale	
Applicazione di insetticidi/moschicidi	Trattamenti moschicidi con trappole alimentari e se necessario con insetticidi. Registrazione degli interventi.	Ad ogni intervento	
Disinfezione dei silos e delle condutture	Manutenzione programmata di pulizia e disinfezione (se necessaria). Registrazione delle attività.	A fine ciclo (se necessaria)	
Controllo e calibrazione delle sonde termiche, delle ventole e dei sensori termici	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Controllo delle piantumazioni arboree	Controllo visivo dello stato delle essenze piantumate con eventuale ripristino /sostituzione	Semestrale	
Condizioni strutturali dei locali	Controllo dell'integrità delle coibentazioni, dell'assenza di umidità, dello stato di pulizia generale interna	A fine ciclo	
Pulizia superfici interne dei ricoveri	Controllo visivo dell'assenza di tracce del precedente ciclo	A fine ciclo	
Finestre e ventole	Controllo della funzionalità. Registrazione in caso di eventi anomali.	Settimanale	

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio**

Cella frigorifera capi	Manutenzione ordinaria, controllo dell'efficienza.	Annuale	
Controllo dei sistemi di allarme	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Impianti elettrici	Manutenzione ordinaria	Annuale	
3. Formazione del personale			
Argomento	Modalità di svolgimento e Controllo	FREQUENZA	
Formazione dei lavoratori sulle modalità operative più appropriate da utilizzare durante il lavoro notturno	Formazione interna e/o esterna e controllo del responsabile dell'allevamento. Conservazione dei documenti attestanti la formazione Registrazione sul Report annuale delle attività.	Annuale	
Formazione sull'utilizzo dei mezzi ed attrezzature meccaniche che obbligano alla non contemporaneità di utilizzo cioè la presenza di un solo mezzo in funzione	Formazione interna e/o esterna e controllo del responsabile dell'allevamento. Conservazione dei documenti attestanti la formazione Registrazione sul Report annuale delle attività.	Annuale	
Verifica del corretto stato di insonorizzazione dei mezzi in uso	Controllo visivo del responsabile dell'allevamento .	Ad ogni utilizzo	
Formazione del personale (BAT 2b)	Formazione del personale tramite corsi interni e/o esterni, sulla base degli argomenti indicati al paragrafo D.2.12.1. Conservazione dei documenti attestanti la formazione. Registrazione sul Report annuale delle attività, specificando l'argomento trattato.	Annuale	

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Gestione effluenti zootecnici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	
1. Stoccaggio			
Condizione della platea di stoccaggio (integrità impermeabilizzazione, copertura, ecc)	Controllo visivo generale e dell'assenza percolamenti	Quotidiana	
2. Trasporto			
Condizioni operative dei mezzi (copertura, tenuta e pulizia)	Controllo visivo mezzi di trasporto animali e deiezioni	Ad ogni utilizzo	
3. Spandimento – Cessione			
PARAMETRO	Modalità di monitoraggio e registrazione	Frequenza	Misura
Effluenti ceduti a terzi a scopi agronomici	Registrazione quantità ceduta, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	Ad ogni cessione, ai sensi R.R.3/2017	m ³ effluenti kg Azoto

D3.1.11 – Indicatori di prestazione

Metodo di monitoraggio: Presentare annualmente tramite Report la tabella aggiornata con i valori degli indicatori di prestazione, confrontandoli con quelli dell'anno/anni precedenti al fine di trarne idonee valutazioni.

Indicatore di prestazione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza
Consumo di acqua su unità di prodotto	litri/capo	Consumo acqua totale/n.capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Elettrica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia elettrica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Termica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energia totale	Wh/capo/giorno	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati/giorno	Annuale
Produzione specifica di rifiuti	kg rifiuti prodotti/capo	Quantità rifiuto prodotto/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Produzione di lettiera specifica	m ³ /capo	Quantità reflui prodotti/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Quantità di mangime utilizzato per unità di prodotto	kg/capo	Consumo mangime totale/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Capi morti	% capi	% del tasso di mortalità dei capi	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

Criteri generali per il monitoraggio:

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentono l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggio rifiuti, mantenendo libero ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo;
3. **I controlli quotidiani** dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verifichino anomalie;
4. **I controlli che prevedono frequenze superiori** devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione;
5. Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale;
6. In occasione della verifica strumentale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, il gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni.

D3.3 – CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'organo di controllo (ARPAE – ST di Ravenna), effettua una visita ispettiva, con frequenza **TRIENNALE** mirata a:

1. verifica del corretto svolgimento degli adempimenti prescritti nel Piano di Adeguamento e Miglioramento (paragrafo D1);
2. verifica del corretto svolgimento dei monitoraggio richiesti nel Piano di Monitoraggio (Capitolo D3 e relativi paragrafi)
3. ■ verifica della documentazione relativa le verifiche, le analisi, i controlli prescritti per le varie matrici ambientali;
4. ■ verifica delle corrette modalità di gestione degli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo;
5. ■ controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi dei dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti e dati relativi ai prodotti finiti;
6. ■ verifica del controllo periodico che la ditta deve effettuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
7. ■ modalità di gestione dei rifiuti: modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti, documenti relativi lo smaltimento/recupero;

La frequenza di svolgimento della visita ispettiva è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei Report annuali che il Gestore è tenuto ad elaborare e presentare come stabilito dalla presente AIA.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di Arpae.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, come adeguato e modificato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e s.m.i. (DGR n. 155/2009 e DGR n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

E – RACCOMANDAZIONI GESTIONALI

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

1. Il gestore deve mantenere, per quanto possibile, idoneo presidio alle aree di pertinenza dell'allevamento;
2. Devono essere svolte con regolarità le operazioni di sfalcio dell'erba di tutti i fossi confinanti l'allevamento;
3. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione;
4. Il gestore deve comunicare insieme al Report annuale di cui al precedente punto D2.2 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
5. La relazione allegata al Report NON è la corretta modalità per la comunicazione da parte del gestore di tempistiche di adeguamento, istanze di proroga, comunicazione di avvenuto adempimento delle prescrizioni, comunicazioni di modifica in generale. Tali comunicazioni vanno sempre trasmesse tramite PEC ed eventualmente tramite il Portale IPPC-AIA, qualora si trattassero di comunicazioni di modifica dell'AIA;
6. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi;
7. Relativamente le **coperture in cemento – amianto**, avendo riscontrato uno stato di conservazione “Discreto” su tutte quelle presenti (capannoni, fienile, e locale tecnico) dalla Perizia tecnica effettuata nel Maggio 2018, il gestore è tenuto ad effettuare con **periodicità Triennale** una perizia sullo stato di conservazione e con **periodicità annuale** una verifica visiva delle coperture.

La verifica Triennale deve essere allegata al Report annuale, nonché trasmessa all'organo competente (AUSL) per le dovute verifiche. La perizia deve essere conservata e resa disponibile agli organi di vigilanza. Eventuali inottemperanze saranno segnalate all'ente competente per le dovute verifiche e atti di competenza.

Qualora si riscontrasse un peggioramento di una o più coperture, dovranno essere attivate presso l'organo competente le dovute procedure definite dalla norma vigente, dandone altresì tempestiva comunicazione ad ARPAE tramite PEC;

8. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione. In particolare si raccomanda di rendere disponibili agli enti di controllo, in fase ispettiva, la seguente documentazione:
 - Planimetria generale dell'installazione, con evidenza delle aree impermeabili, alberature, scarichi e relativi trattamenti;
 - Planimetria delle aree di stoccaggio materie prime e rifiuti;
 - Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
 - Contratto e registro di cessione e a terzi degli effluenti (in corso di validità) e dello spandimento se effettuato;
 - Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;
 - Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc;
 - Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata;
 - Registro di annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
 - Registro relativo gli esiti degli interventi di manutenzione delle sorgenti sonore;
 - Sistema di Gestione Ambientale (a far data dal 21/02/2021);
 - Copia dei Report annuali e rispettivi allegati.
9. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;

10. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
11. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di: a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia; b. prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi; c. ottimizzare i recuperi comunque intesi; d. diminuire le emissioni in atmosfera.
12. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva
13. **Dichiarazione E-PRTR** : Il gestore, **entro il 30 aprile di ogni anno**, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.